

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 269 di lunedì 2 dicembre 2019

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alle modifiche del Trattato sul Meccanismo europeo di stabilità (ore 13,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alle modifiche del Trattato sul Meccanismo europeo di stabilità.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, il Presidente Conte, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica come da prassi, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Presidente Giuseppe Conte. Colleghi, pregherei il silenzio.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Presidente, gentili deputate e deputati, sono qui per rendere una tempestiva informativa sulle modifiche del Trattato sul Meccanismo europeo di stabilità, non solo perché la ritengo doverosa, dopo la richiesta che è pervenuta, ma anche perché ho sempre - e dico sempre - cercato di assicurare per parte mia un'interlocuzione chiara, trasparente con il Parlamento, nel rispetto delle prerogative sovrane che spettano a questo consesso a tutela dei diritti di tutti i cittadini.

Non posso nascondere, tuttavia, che questa mia informativa non può essere degradata a ordinario momento della fisiologica interlocuzione che intercorre tra il Governo - segnatamente il Presidente del Consiglio - e il Parlamento. Questo mio passaggio assume un rilievo particolare. Da alcune settimane i massimi esponenti di alcune forze di opposizione hanno condotto una insistita, capillare campagna mediatica accusandomi di aver adottato, nel corso di questo negoziato con le istituzioni europee, condotte talmente improprie e illegittime da essermi reso responsabile di alto tradimento. Sarei quindi uno spergiuro. Questo perché sarei venuto meno al vincolo, assunto al momento in cui mi è stato conferito l'incarico di Presidente del Consiglio, di essere fedele alla Repubblica, di osservarne la Costituzione, di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO (ore 13,10)

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si è perfino adombrato che avrei tenuto questa condotta per biechi interessi personali anteposti al dovere di tutelare l'interesse nazionale. Questa accusa - possiamo, dobbiamo convenirne tutti - non rientra nell'ambito dell'ordinaria polemica politica. Quando sono venuto dinanzi a voi per chiedervi la fiducia, ho invocato per questa nuova stagione politica un linguaggio mite, ho auspicato che la politica con la "p" maiuscola

potesse riporre una particolare attenzione alla cura delle parole. Le accuse che mi sono state rivolte, tuttavia, trascendono ampiamente i più accesi toni, le più aspre contestazioni che caratterizzano l'odierna dialettica politica, già di per sé ben poco incline alla cura delle parole. Siamo al cospetto di un'accusa gravissima: se si arriva ad accusare apertamente, ripetutamente, in tutte le trasmissioni televisive, in tutti i canali *social*, il Presidente del Consiglio di avere tradito il mandato di difendere l'interesse nazionale e di avere agito per tutelare non si sa quale interesse personale, allora il piano delle valutazioni che siamo sollecitati a compiere è completamente diverso. Se queste accuse avessero un fondamento, saremmo di fronte alla massima ferita, al più grave *vulnus* inferto alla credibilità dell'autorità di Governo, con la conseguenza che chi vi parla non potrebbe esitare un attimo a trarne tutte le conseguenze: senza neppure attendere che mi venisse chiesto da chicchessia, sarei costretto a rassegnare all'istante le dimissioni da Presidente del Consiglio (*Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Esatto!

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se però queste accuse non avessero fondamento, e anzi fosse dimostrato che chi le ha mosse era ben consapevole della loro falsità, avremmo la prova che chi ora è all'opposizione e si è candidato a governare il Paese con pieni poteri sta dando prova - e purtroppo non sarebbe la prima volta - di scarsa cultura delle regole, della più assoluta mancanza di rispetto delle istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

Se questo fosse il caso, infatti, saremmo di fronte a un comportamento fortemente irresponsabile, perché una falsa accusa di alto tradimento della Costituzione è questione differente dall'accusa di avere commesso errori politici o di avere fatto cattive riforme. È un'accusa che non si limita solo a inquinare il dibattito pubblico e a disorientare i cittadini che ci seguono, è indice della forma più grave di spregiudicatezza, perché pur di lucrare un qualche effimero vantaggio finisce per minare alle basi la credibilità delle istituzioni democratiche e la fiducia che i cittadini ripongono in esse. Pur di attaccare la mia persona e il Governo, non ci si è fatti scrupolo. E mi sono sorpreso, se posso dirlo, non della condotta del senatore Salvini, la cui disinvoltura a restituire la verità e la cui resistenza a studiare i *dossier* mi sono ben note (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e di deputati del gruppo Liberi e Uguali*)...

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Ma piantala!

PRESIDENTE. Deputato Borghi!

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...quanto del comportamento della deputata Meloni (*Commenti della deputata Meloni*)... Mi sono sorpreso del suo comportamento perché non ci si è fatti scrupolo di diffondere notizie allarmistiche, palesemente false, che hanno destato preoccupazione nei cittadini e in particolare nei risparmiatori. È stato detto che sarebbe prevista la confisca dei conti correnti dei risparmiatori.....

GIORGIA MELONI (FDI). Mai detto! Studi lei! Abbia rispetto delle istituzioni.

PRESIDENTE. Deputata Meloni! Deputata Meloni! Deputata Meloni, dopo avrà il suo intervento...

GIORGIA MELONI (FDI). Non consento che si dicano falsità!

PRESIDENTE. Deputata Meloni, dopo avrà il suo intervento... dopo avrà il suo intervento... (*Proteste dei deputati Osnato e Trancassini - Commenti*). Colleghi! Colleghi! Colleghi! Trancassini! Facciamo continuare il Presidente del Consiglio, dopo i gruppi avranno la possibilità di intervenire. Andiamo avanti. Presidente, colleghi.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È stato detto, più generale, che tutti i nostri risparmi verrebbero posti a rischio. È stato detto che il MES servirebbe solo a beneficiare banche altrui e non le nostre. È stato anche detto che il MES sarebbe stato già firmato, per giunta nottetempo. Anche chi è all'opposizione ha compiti di responsabilità.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). L'ha detto il tuo Ministro!

PRESIDENTE. Deputato Borghi! Deputato Borghi! Deputato Borghi, la richiamo all'ordine!

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Questa informativa è divisa in due parti. La prima parte è volta a ricostruire nel dettaglio i vari passaggi del negoziato sul MES e, in particolare, i vari momenti dell'interlocuzione sin qui avvenuta tra Governo e Parlamento. Sarà questa la parte determinante per valutare la fondatezza delle accuse che mi sono state mosse. Anticipo che, per consentire a voi membri del Parlamento di avere una più puntuale cognizione di tutti questi passaggi, lascerò un testo scritto del mio intervento, corredato anche da numerosi allegati - sono qui - che offrono un inoppugnabile sostegno documentale alla mia ricostruzione (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

La seconda parte, invece, quella finale, è rivolta ad anticipare lo scenario futuro in ordine al completamento di queste modifiche al MES e in ordine alle restanti riforme che compongono il complesso tema dell'Unione economica e monetaria.

Veniamo alla ricostruzione dei vari passaggi e dell'interlocuzione col Parlamento. Ricordo che la Commissione europea ha presentato, nell'ormai lontano dicembre 2017, un pacchetto di proposte per il completamento dell'Unione economica e monetaria - è lì che inizia il negoziato -, tra queste figurava la proposta di formare il Trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità, un Accordo intergovernativo firmato il 2 febbraio 2012 ed entrato in vigore a ottobre dello stesso anno a seguito della ratifica dei diciassette Stati dell'Eurozona a cui poi si sono aggiunti Lettonia e Lituania.

La creazione del MES è avvenuta a seguito di un'apposita modifica all'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e ha dapprima affiancato, poi sostituito il Fondo europeo di stabilità finanziaria e il Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria nel compito di fornire, laddove necessario, assistenza finanziaria agli Stati membri della zona euro.

Sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità, sulle altre proposte della Commissione europea in merito al completamento dell'Unione economica e monetaria, fin dall'avvio della mia prima esperienza di Governo, il Parlamento italiano è sempre stato puntualmente e costantemente aggiornato, come di seguito dimostrerò.

Innanzitutto, sono intervenuto, sia alla Camera, sia al Senato, il 27 giugno e l'11 dicembre 2018 per le comunicazioni in vista degli *Euro summit*, nei quali si è discusso delle proposte formulate dalla Commissione sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità.

Nelle comunicazioni rese il 27 giugno 2018, benché il tema centrale fosse quello dell'immigrazione, ho voluto esplicitamente affrontare anche la questione relativa alla riforma del MES. Al riguardo, ho affermato: “Non vogliamo un Fondo monetario europeo che, lungi dall'operare con finalità perequative, finisca per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci”. Ancora, nell'occasione chiarivo: “È per questo che siamo contrari a ogni rigidità nella riforma del Meccanismo europeo di stabilità, soprattutto perché nuovi vincoli al processo di ristrutturazione del debito potrebbero contribuire, proprio essi, all'instabilità finanziaria, anziché prevenirla”. E concludevo: “Non vogliamo neppure pericolose duplicazioni con i compiti della Commissione europea per la sorveglianza fiscale, che rischierebbero, peraltro, di delegittimare la base democratica di queste funzioni essenziali per la stabilità finanziaria”.

Nel corso del conseguente dibattito alla Camera, la maggior parte dei deputati intervenuti non ha affrontato l'argomento, ad eccezione dell'onorevole Gelmini per Forza Italia, dell'onorevole Molinari per la Lega; entrambi si sono limitati ad esprimere valutazioni di principio, peraltro coerenti con l'indirizzo espresso sul punto nel mio intervento. Al Senato, gli unici ad intervenire sul tema sono stati la senatrice Bottici, la senatrice Bonfrisco e il senatore Marino. La senatrice Bonfrisco, in particolare, condividendo la posizione che avevo espresso nelle comunicazioni, affermava: “Lei ha già detto benissimo, Presidente Conte, che è forte la nostra contrarietà a un Fondo monetario europeo che somigli, magari, ad altri fondi monetari che hanno accompagnato le sventure di tanti Paesi del mondo, che esautorano gli Stati membri nel perseguimento di politiche economiche efficaci”. C'è stato anche l'intervento del senatore Marino, concentrato sul tema, che ha messo in guardia dal rischio che il Meccanismo europeo di stabilità potesse essere trasformato in un Fondo monetario europeo. In quell'occasione, nessuno degli altri senatori intervenuti, compreso il senatore Bagnai, ha toccato l'argomento.

Anche alla luce del dibattito in Parlamento e delle risoluzioni approvate, nel vertice europeo del 29 giugno 2018, mi sono speso perché fosse adottata dai leader europei una dichiarazione che, nel dare avvio al MES - alla riforma, ovviamente, del MES -, orientasse il percorso nella direzione di un suo rafforzamento e nell'introduzione, tra le sue funzioni, di un sostegno comune - il cosiddetto *backstop*, *common backstop* - al Fondo di risoluzione unico (*Single resolution fund*). Quello stesso vertice ha dato mandato all'Eurogruppo di preparare i necessari termini di riferimento e di concordare la lista delle condizioni per l'ulteriore sviluppo del MES.

In quel primo *Euro summit* al quale ho partecipato, è stato inoltre deciso, con il sostanziale contributo dell'Italia, di continuare a lavorare alla riforma dell'unione economica e monetaria, purché ciò riguardasse un intero pacchetto di riforme, includendo, quindi, l'avvio di negoziati sul Sistema europeo di assicurazione dei depositi - il cosiddetto EDIS - e approfondendo la riflessione sullo strumento di bilancio dell'Eurozona, al fine di verificare la possibilità di svilupparne la funzione di stabilizzazione.

L'11 dicembre 2018 ci sono state comunicazioni alle Camere, nel corso delle quali ho riferito sugli sviluppi del negoziato in materia di rafforzamento dell'unione economica e monetaria. Vi risparmio, poi è nella relazione completa, quello che ho sintetizzato in quell'occasione.

Nel dibattito in Senato nessun parlamentare, tanto meno il senatore Bagnai, che pure era intervenuto in discussione generale, ha fatto riferimento alla materia. L'unica eccezione è stata quella del senatore Fantetti di Forza Italia, che ha semplicemente rivendicato la paternità del meccanismo di *backstop*, attribuendola al Ministro dell'economia del Governo Berlusconi, Giulio Tremonti. Nel dibattito alla Camera, invece, nessuno ha affrontato la questione.

Conseguentemente, agli indirizzi espressi dal Parlamento e sulla base dei lavori condotti dai Ministri delle finanze partecipanti all'Eurogruppo in formato inclusivo, il 14 dicembre 2018, l'*Euro summit* ha proseguito la discussione sul pacchetto globale di misure necessarie al rafforzamento dell'unione economica e monetaria. Posso dunque affermare che, poco meno di un anno fa, l'Italia da me rappresentata si è espressa in sede europea in maniera perfettamente coerente con il mandato ricevuto da questo Parlamento; su tali basi è stato dato l'incarico all'Eurogruppo di procedere alla predisposizione di una bozza di revisione del Trattato MES.

Ancora, il 19 marzo 2019, nel corso delle comunicazioni alle Camere in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo, benché quel Consiglio, a differenza di quello di dicembre, non avrebbe avuto un corrispettivo in forma di un *Euro summit*, mi sono egualmente soffermato diffusamente sul tema, in ragione dell'assoluto rilievo della questione e per il futuro assetto economico-finanziario dell'Unione europea, mosso dalla consapevolezza di quanto fosse decisiva un'interlocuzione costante con il Parlamento. Neanche in quell'occasione, né al Senato, né alla Camera dei deputati risultano richieste di ulteriori approfondimenti da parte dei parlamentari intervenuti in discussione generale o in dichiarazione di voto.

Nelle comunicazioni del 19 giugno, in vista, questa volta, dell'*Euro summit* che si è tenuto - lo ricordo - a Bruxelles il 21 giugno, ho nuovamente affrontato il tema, anche perché un generale consenso sulla bozza di revisione dell'Accordo MES era stato raggiunto il 13 giugno dai Ministri dell'economia dell'area euro.

In particolare, alla Camera ho descritto nel dettaglio i contenuti della riforma. All'esito di quella discussione è stata approvata dalla maggioranza parlamentare di allora una risoluzione che, in ordine alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità, impegnava il Governo a non approvare modifiche che prevedano condizionalità che finiscano per penalizzare quegli Stati membri che più hanno bisogno di riforme strutturali e di investimenti, e che minino le prerogative della Commissione europea in materia di sorveglianza fiscale, e a promuovere in sede europea una valutazione congiunta dei tre elementi del pacchetto di approfondimento dell'Unione economica e monetaria, il cosiddetto *package approach*, in modo da poter consentire una condivisione politica di tutte le misure interessate; e, poi, l'impegno a trasmettere alle Camere le proposte di modifica al Trattato sul MES elaborate in sede europea al fine di consentire al Parlamento di esprimersi con un atto di indirizzo e, conseguentemente, a sospendere ogni determinazione definitiva finché il Parlamento non si sia pronunciato.

Nelle comunicazioni rese in Senato ho espresso il mio *favor* per questo approccio relativo all'intero pacchetto di riforme. In particolare, ho affermato: “Mi sento di sposare questo approccio, come Governo, perché effettivamente ritengo che proseguire soltanto in una singola direzione, posticipando le valutazioni complessive, non sia affatto un modo di procedere avveduto, accorto, raccomandabile. Dobbiamo avere una visione complessiva di questo percorso” - sostenevo in quell'occasione - “perché solo questa ci potrà, poi, portare ad esprimere una valutazione politica che sia rispondente ai bisogni dei nostri cittadini e agli interessi nazionali”.

In altre parole, ritenevo non appropriato che i Capi di Stato e di Governo decidessero senza un approccio consensuale sul quadro complessivo delle misure di approfondimento dell'unione economica e dell'unione bancaria e, quindi, non solo sulla riforma del Trattato sul MES ma anche sullo schema europeo di garanzia sui depositi e sul *budget* dell'Eurozona; ho anche sostenuto che fossero, comunque, necessari ulteriori approfondimenti tecnici.

Durante il dibattito, nel quale, comunque, pochissimi sono stati gli interventi sul tema, il senatore Bagnai, in particolare, affermava: “Mi permetta, quindi, signor Presidente del Consiglio, di

ringraziarla per il fatto che lei, in applicazione di questa norma e in completa coerenza con quel principio di centralità del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle e Italia Viva*), che fin dal primo giorno affermò in questa sede di voler rispettare, sia venuto ad annunciarci che questo approfondimento tecnico ci sarà”. In coerenza con le risoluzioni parlamentari approvate il 19 giugno, facendo valere l'impegno del Governo a rispettare la posizione espressa dal Parlamento sovrano (*Commenti del deputato Claudio Borghi*), ho chiesto, ho bloccato la nostra discussione durante l'*Euro summit* per circa un'ora - ricordo a memoria - e ottenuto (sto parlando dell'*Euro summit* del 21 giugno) l'inserimento nella dichiarazione del vertice del riferimento proprio all'approccio di pacchetto sui tre pilastri che tutti ormai ben conosciamo. Cito il punto specifico della dichiarazione dei leader: “Invitiamo l'Eurogruppo in formato inclusivo a proseguire i lavori su tutti gli elementi di questo pacchetto globale”. Inoltre, sulla riforma del Trattato MES, ancora una volta su richiesta specifica dell'Italia, si è deciso che le procedure per le ratifiche nazionali sarebbero state avviate solo quando tutta la documentazione fosse stata concordata e finalizzata.

Mi sembra quasi superfluo confermare a quest'Aula un fatto di tutta evidenza, ossia che né da parte mia, né da parte di alcun membro del mio Governo si è proceduto alla firma di un trattato ancora incompleto. Nessun trattato è stato, infatti, sottoposto alla firma dei Paesi europei, ed è altrettanto evidente che, in quel caso, avrei personalmente preventivamente informato il Parlamento, non solo perché tenuto a farlo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ma anche per l'assoluto rispetto che ho sempre dimostrato di tributare a queste istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

Ma non è solo questo. Vedete, l'interlocuzione con il Parlamento non si è limitata alle sole occasioni nelle quali io personalmente ho reso comunicazioni alle Camere, in vista dei vertici europei; oltre alle attività svolte personalmente, sulle quali mi sono già soffermato, altri membri del Governo da me precedentemente guidato hanno contribuito ad alimentare il doveroso dialogo con il Parlamento. Più volte, vari Ministri, recandosi nelle Commissioni permanenti di Camera e Senato, hanno affrontato direttamente gli argomenti connessi alle prospettive di riforma dell'Unione economica e monetaria, agli intendimenti del Governo in quest'ambito e, nello specifico, alla riforma del MES (*Commenti del deputato Claudio Borghi*).

PRESIDENTE. Deputato Claudio Borghi...

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'allora Ministro dell'economia e delle finanze Giovanni Tria, nelle comunicazioni sulle linee programmatiche del suo dicastero rese davanti alla VI Commissione del Senato, nella seduta del 17 luglio 2018, ha affrontato, tra l'altro, il tema della revisione del Trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità. Invitato in audizione dinanzi alle Commissioni riunite XIV della Camera e XIV del Senato, nella seduta del 24 luglio 2018, anche il Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, ambasciatore Massari, ha riferito sul MES. Inoltre, invitato in audizione dalle Commissioni congiunte V del Senato e V della Camera, nella seduta del 17 aprile 2019, a richiesta dell'onorevole Fassina, sempre il Ministro Tria riferiva nuovamente sul Trattato MES e il successivo 31 luglio rispondeva sullo stesso tema a un'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Borghi, ribadendo - sono parole dell'allora ministro Tria - che “...nei prossimi mesi si dovrà seguire un approccio complessivo in una logica di pacchetto, con riferimento ai tre ambiti delineati a dicembre scorso: revisione del trattato MES, introduzione dello strumento di bilancio per la competitività e la convergenza e unione bancaria, incluso l'EDIS”. Lo stesso Ministro Tria ha adempiuto all'obbligo imposto dalla normativa italiana, inviando la bozza di testo di revisione del Trattato istitutivo del

MES ai Presidenti delle Camere, con lettera del 9 agosto scorso. Anche l'allora Ministro per gli affari europei, Paolo Savona, invitato in audizione dalle Commissioni riunite e congiunte III e XIV del Senato, e III e XIV della Camera, nella seduta del 30 gennaio 2019, ha affrontato il tema. Inoltre, negli atti del Parlamento troverete traccia anche del puntuale aggiornamento sugli esiti dell'ultimo *Euro summit*, svolto dall'allora Ministro degli esteri Moavero Milanesi, presso le Commissioni riunite e congiunte III e XIV del Senato, e III e XIV della Camera, nella seduta del 27 giugno 2019. In ognuna di queste occasioni i parlamentari hanno potuto interloquire e sottoporre ai Ministri di volta in volta presenti ulteriori questioni e richieste di approfondimento.

In conclusione, considerando i numerosi interventi svolti in Assemblea e nelle Commissioni parlamentari, sia alla Camera sia al Senato, possiamo convenire che le accuse mosse in questi giorni da diversi esponenti politici di opposizione, circa una carenza di informazione e di consultazione su una materia così rilevante, così sensibile per gli interessi nazionali, siano completamente false (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*), fermo restando che il Presidente Centeno redige un resoconto dei lavori dell'Eurogruppo che è disponibile sul sito ufficiale dell'Unione europea.

Desidero, inoltre, precisare che tutto quanto avveniva sui tavoli europei, a livello tecnico, politico, era pienamente conosciuto dai membri del primo Governo da me guidato, i quali prendevano parte ai vari Consigli dei ministri, contribuendo a definire la corale e collettiva posizione dell'Esecutivo italiano sul tema.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). E qual era?

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In particolare - un attimo di pazienza - nel Consiglio dei ministri del 21 dicembre 2018, il Ministro per gli Affari europei Paolo Savona ha presentato la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2019, allegata al verbale del Consiglio dei ministri. Nella Relazione programmatica si legge, tra le altre cose, quanto al MES: «L'Italia sarà favorevole a iniziative volte a migliorare l'efficacia degli strumenti esistenti, rendendone possibile l'utilizzo ed evitando l'attuale effetto “stigma” - tra virgolette -, si opporrà tuttavia all'affidamento al MES di compiti di sorveglianza macroeconomica degli Stati membri che rappresenterebbero una duplicazione delle competenze già in capo alla Commissione europea». Nel successivo Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2019 è stata presentata e illustrata, nel dettaglio, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2018. Nella Relazione consuntiva si legge, tra le altre cose, con specifico riferimento alla riforma del MES: “Il compromesso raggiunto ha riguardato, innanzitutto, la revisione dei suoi strumenti finanziari di supporto precauzionale. Rispetto ai rapporti di collaborazione tra MES e la Commissione, all'interno e fuori dei programmi di assistenza finanziaria, un accordo comune tra le due istituzioni ne ha sancito la collaborazione nel disegno della condizionalità connessa ai programmi e ne ha prefigurato la complementarità dei ruoli nell'analisi sulla sostenibilità del debito”. “Inoltre” - leggo sempre dalla relazione allegata al verbale del Consiglio dei ministri - “è stato previsto un possibile ruolo di facilitatore da parte del MES del dialogo tra creditori e Stati membri nel caso di operazioni di ristrutturazione del debito (con un coinvolgimento da parte del MES di tipo informale, non vincolante, su basi confidenziali e, soprattutto, attivabile solo su richiesta dello Stato membro)”. “Relativamente alla revisione delle cosiddette CACs presenti nella documentazione legale sottostante i titoli di Stato emessi dai Paesi dell'area euro, infine, l'accordo raggiunto - veniva chiarito - prevede che siano introdotte CACs di tipo “single-limb” entro il 2022, includendo questo impegno nel Trattato MES”.

Ora, è importante sottolineare, fin da ora, come anche l'accordo raggiunto in sede di negoziato su queste cosiddette clausole di tipo “*single-limb*” fosse specificamente affrontato nella relazione.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Vi sta dicendo che Di Maio lo sapeva!

PRESIDENTE. Collega, collega... deputato Claudio Borghi... deputato, per favore...

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Voglio anche richiamare l'attenzione sul passaggio della relazione che, lo ricordo, è stata condivisa dal Consiglio dei ministri e poi approvata dal Parlamento, in cui si dà atto che grazie anche all'iniziativa italiana è stato evitato che nell'accordo finale fossero contemplate misure, chieste da diversi altri Stati membri, relative a meccanismi di ristrutturazione automatica del debito sovrano e al ruolo del MES nella sorveglianza fiscale o nell'analisi di sostenibilità del debito e che il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo formulati dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati in relazione al pacchetto di proposte legislative e di comunicazioni presentate alla Commissione europea il 6 dicembre 2017 su vari aspetti del completamento e rafforzamento dell'Unione economica e monetaria. Nel corso di questa seduta, parliamo della seduta del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2019, il Consiglio dei ministri ha preso atto, all'unanimità, di questo passaggio; nessuno dei Ministri presenti, compresi quelli della Lega, ha mosso obiezioni sul punto e in particolare sulla relazione da presentare alle Camere. Entrambe...

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Di Maio alzati! Vattene!

PRESIDENTE. Deputato Claudio Borghi! Colleghi... colleghi... colleghi...

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Ma perché farsi umiliare? (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia Viva*).

PRESIDENTE. Deputato Borghi... deputato Borghi... Andiamo avanti... andiamo avanti...

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Entrambe le Relazioni sono state presentate alle Camere, come previsto all'articolo 13 della legge n. 234 del 2012, e approvate definitivamente dal Parlamento dopo un'ampia discussione sviluppatasi nel corso di diverse sedute delle Commissioni. Alla Camera dei deputati, a seguito degli ulteriori pareri favorevoli sulla relazione delle Commissioni, dalla I Commissione sino alla XIV Commissione, politiche dell'Unione europea, la XIV Commissione alla Camera approvò la Relazione programmatica il 21 marzo 2019. In particolare, la V Commissione, bilancio, della Camera, presieduta dall'onorevole Borghi, che vedo molto attivo (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), nella seduta del 6 marzo 2019...

PRESIDENTE. Presidente del Consiglio, andiamo avanti senza riferirsi ai parlamentari.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...espresse parere favorevole sulla Relazione programmatica con la seguente condizione: “siano adottate in tutte le sedi istituzionali dell'Unione europea iniziative volte a sospendere, ove possibile, ogni determinazione conclusiva in merito agli atti di cui in premessa, nell'attesa degli esiti delle prossime consultazioni elettorali per le elezioni del Parlamento europeo”. Le elezioni si sono completate da tempo. Il parere favorevole viene condiviso dall'onorevole Claudio Borghi, presidente della Commissione, e, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario Massimo Garavaglia, nel prendere le distanze da un precedente

intervento critico del deputato Bellachioma, ritiene equilibrata la proposta di parere favorevole poi approvata (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle, Italia Viva e Liberi e Uguali – Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Colleghi, andiamo avanti. Prego. Colleghi, per favore... Colleghi... colleghi. per favore. andiamo avanti. Prego.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Al Senato, la XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, in sede referente, nella seduta del 24 luglio 2019, approva entrambe le Relazioni, programmatica e consuntiva, con il voto favorevole dei gruppi del MoVimento 5 Stelle e della Lega e previ i pareri favorevoli della I Commissione permanente in data 10 aprile, III, IV, VII, VIII, X, XI e XII Commissione (*Commenti del deputato Claudio Borghi*).

Evidenzio che i passaggi parlamentari sulle due Relazioni, in cui era già presente il contenuto della riforma del Meccanismo europeo di stabilità, sono stati molteplici e tutti conclusi con voto favorevole alla linea tenuta dal Governo durante i negoziati. Ricordo anche che i Ministri erano, inoltre, membri del Comitato interministeriale per gli affari europei, anch'esso disciplinato, come sapete, dalle leggi n. 234 del 2012, presieduto dall'allora Ministro Savona, nel quale avrebbero potuto legittimamente sollevare il tema e manifestare eventuali perplessità.

In aggiunta, rilevo che, dopo attenta verifica dell'agenda della segreteria della Presidenza del Consiglio, della mia segreteria, è stato possibile accertare che numerose sono state le riunioni alle quali hanno preso parte, come risulta dalle convocazioni formali, Ministri, Vice Ministri, sottosegretari e comunque vari esponenti politici delegati dalle forze di maggioranza a confrontarsi sulla materia. In particolare, tra il giugno 2018 e il giugno 2019, io ho convocato, per discutere dell'argomento nel dettaglio, dei vertici governativi e ben quattro riunioni proprio in materia di unione bancaria e monetaria, in cui si è approfonditamente discusso anche del MES. Sempre nello stesso periodo, si sono poi svolte sette riunioni in materia di *governance* economica dell'Unione europea. Più di recente, nel corso di questo mio secondo mandato di Governo, l'interlocuzione con il Parlamento è continuata costantemente, come dimostrano la risposta della sottosegretaria Agea all'interrogazione presentata nella XIV Commissione della Camera, nella seduta del 21 novembre 2019, e l'informativa resa dal Ministro Gualtieri alle Commissioni riunite VI e XIV del Senato nella seduta del 27 novembre 2019, qualche giorno fa.

Alla luce della ricostruzione appena sopra riassunta, corroborata da precisi riscontri documentali - ricordo qui numerosi allegati -, nessuno può oggi permettersi non dico di sostenere apertamente, ma anche solo di insinuare velatamente l'idea che il processo di riforma nel Meccanismo europeo di stabilità sia stato condotto segretamente o, peggio, firmato nottetempo (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle, Italia Viva e Liberi e Uguali – Commenti del deputato Claudio Borghi*). In realtà, non solo c'è stata piena condivisione all'interno del Governo, ma su questa materia vi è stato, con il Parlamento italiano, un dialogo costante, un aggiornamento approfondito.

Qualche considerazione finale. La discussione che si sta portando avanti in Europa sul tema del MES e sulle altre riforme connesse è fondamentale per l'Italia e per il futuro stesso dell'Unione. Il Parlamento italiano ha riconosciuto l'importanza di questo passaggio, sottolineando nei suoi pronunciamenti, nella Risoluzione votata lo scorso giugno, che è necessaria “una valutazione congiunta dei tre elementi del pacchetto di approfondimento dell'Unione economica e monetaria”. Ho citato tra virgolette. Questo dibattito, tuttavia, non andrebbe strumentalizzato con notizie

distorte, alimentato da accuse, come abbiamo visto, prive di fondamento, che rischiano di danneggiare il nostro Paese (*Commenti del deputato Durigon*) e di compromettere – esse sì – l'interesse nazionale.

Innanzitutto, va preliminarmente chiarito, forte, in maniera decisa e convinta, che il nostro Paese ha un debito pubblico pienamente sostenibile, come pure riconoscono i mercati, la Commissione europea, il Fondo monetario internazionale; per cui non si intravede all'orizzonte nessuna necessità di attivare il Meccanismo europeo di stabilità, primo punto. Questo dibattito, al contrario, potrebbe essere l'occasione per ribadire e rilanciare il ruolo del nostro Paese nel contribuire a disegnare la nuova architettura dell'Unione economica e monetaria europea in senso coerente con l'interesse della nazione. Le attuali polemiche rischiano di distrarre, di distogliere dalla necessità di esprimere una strategia complessiva di riforma dell'architettura europea della quale l'Italia deve essere attiva protagonista. Fermiamoci a considerare le parti della riforma che, anche nel dibattito pubblico, hanno attirato le critiche maggiori. In merito al pericolo di un automatismo nella ristrutturazione del debito che verrà introdotto dal Trattato riformato, è opportuno ribadire - ma il Ministro Gualtieri ufficialmente lo ha chiarito - che il nuovo Trattato non modifica affatto la disciplina relativa al coinvolgimento del settore privato nell'eventuale ristrutturazione del debito pubblico del Paese che beneficia dell'assistenza finanziaria del MES. Al punto 12B del preambolo del nuovo Trattato si legge infatti - lo rileggiamo insieme - : “In casi eccezionali, una forma adeguata e proporzionata di partecipazione del settore privato, in linea con le prassi del Fondo monetario internazionale, è presa in considerazione nei casi in cui il sostegno alla stabilità sia fornito in base a condizioni che assumono la forma di un programma di aggiustamento macroeconomico”. Il testo del precedente Trattato, allo stesso punto, recita: “In linea con la prassi del Fondo monetario internazionale, in casi eccezionali si prende in considerazione una forma adeguata e proporzionata di partecipazione del settore privato nei casi in cui il sostegno alla stabilità sia fornito in base a condizioni che assumono la forma di un programma di aggiustamento macroeconomico”. Non può dirsi che vi siano cambiamenti sostanziali (*Commenti del deputato Claudio Borghi*). Allo stesso modo, il nuovo Trattato lascia a una valutazione tutt'altro che automatica la verifica della sostenibilità del debito e delle condizioni macroeconomiche dei Paesi beneficiari dell'intervento del MES, coerentemente con quanto preteso all'Italia, che si è opposta ad altri Paesi che avrebbero, invece, voluto maggiori automatismi. Infatti, l'articolo 13 del nuovo Trattato, che disciplina la procedura di concessione del sostegno alla stabilità, recita che al recepimento della domanda di aiuto finanziario da parte di un Paese membro del MES - e cito - “il Presidente del Consiglio dei governatori in carica, il direttore generale e la Commissione europea, di concerto con la BCE, di assolvere insieme i seguenti compiti” e alla lettera *b*) indica tra questi compiti proprio quello di “valutare la sostenibilità del debito pubblico e la capacità di rimborso del sostegno alla stabilità. La valutazione è effettuata all'insegna della trasparenza e della prevedibilità, al contempo consentendo una sufficiente discrezionalità”; è scritto proprio così. Quindi, quest'ultima previsione vale ad attenuare fortemente qualsiasi forma di automatismo che poteva essere, invece, nelle precedenti versioni.

Senza che mi soffermo ulteriormente su questo punto, in più parti il Trattato ritorna sul ruolo centrale della Commissione europea rispetto alla coerenza di indirizzi e valutazioni che deve esistere tra questa e il MES, né potrebbe essere altrimenti, come ribadisce l'articolo 12, comma 5, del nuovo Trattato, secondo cui “nell'esercizio dei compiti attribuiti dal presente del Trattato la Commissione europea assicurerà che le operazioni di assistenza finanziaria effettuate dal MES ai sensi del presente Trattato siano, ove pertinente, coerenti con il diritto dell'Unione europea, in particolare con le misure di coordinamento delle politiche economiche previste dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea”. Il nuovo Trattato, vedete, non solo evita pericolosi automatismi ma introduce anche il *common backstop*, che garantisce risorse aggiuntive per gli interventi del Fondo di risoluzione unico previsto dal Meccanismo di risoluzione unico, rendendo più robusto il supporto in caso di crisi bancarie.

Il negoziato ha conosciuto, a ripercorrerlo, molti passaggi critici, dove alcune proposte di modifica in senso peggiorativo per i nostri interessi nazionali sono state respinte dietro alla forte indicazione politica dell'Esecutivo e grazie anche al contributo decisivo del Parlamento. Ad esempio, è stata contrastata la convinta pretesa di alcuni Paesi che sino all'ultimo hanno insistito per attribuire al MES un ruolo guida o, comunque, equiordinato alla Commissione quanto all'analisi della sostenibilità del debito, un'insidia terribile. Se alcuni profili possono essere oggetto di una valutazione differente ci sta, c'è un margine di opinabilità. Possiamo affermare che il negoziato sin qui condotto ha raggiunto un punto di equilibrio in linea con gli interessi nazionali e, soprattutto, ha portato alla introduzione del cosiddetto *backstop*.

Da non trascurare, in ogni caso, il restante negoziato, che riguarda documenti, testi che non possiamo trascurare perché parimenti importanti in quanto suscettibili di definire la concreta fisionomia operativa dello strumento. Non ci lasciamo distrarre: l'Italia, proprio con riguardo al controverso tema delle cosiddette CACs *single-limb* dovrà battersi per ottenere che venga mantenuta la possibilità di effettuare subaggregazioni tramite cui il voto può essere reso per gruppi che vengono aggregati appositamente, al fine di differenziare le posizioni dei diversi obbligazionisti. Questo risultato della sua subaggregazione, infatti, va giudicato - e gli analisti lo sanno - come particolarmente adatto alla specificità del debito pubblico italiano, composto da una molteplicità di strumenti diversi sia per caratteristiche finanziarie sia per termini di scadenza, per indicizzazione, per tipologia di investitori, tale da richiedere necessariamente una diversificazione della proposta per poter assicurare un equo trattamento.

L'Italia è, quindi, tuttora impegnata - non lo dimentichiamo - in una negoziazione volta alla definizione del quadro comune di regole che mantenga l'elasticità del modello *dual-limb* e in alcuni casi addirittura l'aumenti, pur limitando il rischio di *hold out* tipicamente esercitato da investitori altamente speculativi. Questo aspetto, se mi permettete, si collega anche al tema del mantenimento o meno delle soglie minime che individuano i *quorum* deliberativi vincolanti *erga omnes* in caso di voto degli obbligazionisti, dei creditori obbligazionisti.

Per quest'ultimo aspetto alcuni Paesi chiedono insistentemente l'abbassamento di queste soglie. Ecco, qui invece l'Italia considera imprescindibile il mantenimento delle attuali soglie dei due terzi.

Vorrei, però, estendere la riflessione oltre la mera ricognizione delle modifiche del Trattato e la vorrei estendere al contributo che il nostro Paese può fornire al rafforzamento dell'Unione economica e monetaria in vista della costruzione di un'Europa più rispondente agli interessi e ai bisogni dei nostri cittadini. Il Meccanismo europeo di stabilità è solo una parte di una nuova architettura europea che deve essere credibile rispetto alle circostanze attuali e alle circostanze future e, vorrei dire, anche futuribili. Il MES rappresenta una forma di assicurazione collettiva contro il rischio di contagio, fornendo secondo procedure chiare e certe aiuto finanziario ai Paesi membri in momentanea difficoltà secondo una logica di sano ma responsabile mutuo soccorso e limitando così anche i pericoli di contagio. Non a caso, lo ricorderete, nasce dall'esperienza tragica degli anni 2011 e 2012, quando il panico si diffuse sul mercato europeo dei titoli sovrani con conseguenze che ricordiamo tutti davvero perniciose.

Il MES non è indirizzato contro un particolare Paese o costruito a vantaggio di qualche Paese a scapito di altri: è, come ho ricordato, un'assicurazione contro il pericolo di contagio e panico finanziario e va a vantaggio di tutti. Come ogni strumento di stabilità, anche questo necessita di un quadro chiaro e trasparente, in modo che vi siano garanzie di rimborso secondo un piano predefinito di caso in caso. L'elemento di mutuo soccorso sta nel fatto di garantire agli altri Stati membri la disponibilità di fondi a costi ragionevoli quando non si riesce ad avere accesso ai mercati finanziari se non a costi elevatissimi e insostenibili che di per sé minano, questi costi, la stabilità finanziaria.

Nel negoziato abbiamo cercato e ottenuto regole che fossero vantaggiose per l'Italia sia nel remotissimo - remotissimo sottolineo - caso in cui dovessimo arrivare a chiedere anche noi fondi al MES, sia in quelli, molto più frequenti, in cui l'Italia si ritrovasse dal lato di coloro che erogano il prestito e il modo migliore per affrontare questa complessa e articolata riforma non è affidarsi a sterili polemiche che vorrebbero alimentare una rappresentazione manichea tra i presunti gelosi custodi dell'interesse patrio e i succubi proni, pronti a raccogliere i *diktat* europei. Il modo più efficace - è studiare, innanzitutto, per poi elaborare (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*) - è portare ai tavoli negoziali proposte serie, concrete e attuabili, in modo da poter incidere quanto più possibile sul processo di riforma in atto nel senso più conforme agli interessi dell'Italia.

Nel dibattito in corso si è levata qualche opinione - non mi è sfuggita - di chi ritiene negativo l'aver inserito nel Trattato il concetto di sostenibilità dei debiti di chi riceve il prestito e parimenti negativo l'aver definito regole chiare per la restituzione dello stesso. Non dobbiamo dimenticare, tuttavia, che se il meccanismo di stabilità non fosse affidato a regole chiare e certe quanto all'accesso ai fondi e alla loro restituzione staremo ora a discutere - ecco, vedetela diversamente dal lato opposto - dell'avventatezza di avere consentito che il risparmio dei nostri concittadini possa essere impiegato a favore di Paesi che non appaiono in grado di restituire i prestiti.

È un bene, è un bene - e lo dico sentitamente - che il Parlamento sia protagonista, è un bene che vi sia un confronto su temi così rilevanti per il nostro futuro e per il futuro dei nostri figli. Sono certo che da questo confronto possa nascere un impulso positivo per il nostro contributo nel negoziato europeo. Perché questo accada, tuttavia, bisogna mantenere l'approccio che il Parlamento aveva giustamente sollecitato lo scorso giugno e che il Governo ha seguito nelle sue negoziazioni, e cioè il fatto che si guardi all'architettura che veniamo definendo in Europa nel suo complesso secondo una logica di pacchetto. L'Italia deve continuare a lavorare perché l'architettura che stiamo costruendo sia nel complesso solida, sia nel complesso efficace; dobbiamo lavorare in Europa affinché il processo di completamento dell'unione economica e monetaria porti a una piena integrazione dei mercati finanziari ed elimini le debolezze ancora presenti nella sua costituzione. Questa è la via maestra per la difesa dei nostri interessi, per un'Europa più forte, più inclusiva, più solidale, più sostenibile.

In luogo di proclami privi di ogni contenuto propositivo, ritengo che dobbiamo concentrare i nostri sforzi affinché la nuova architettura non si regga su un'unica gamba rappresentata dalla riforma del MES. Se l'ambizione prospettata dai Paesi che adottano la moneta unica si traducesse esclusivamente in questo, ciò significherebbe che i Governi non hanno appreso a sufficienza dalla storia dell'ultimo decennio. Ecco perché, in ottemperanza alla logica di pacchetto che il Governo ritiene essere elemento imprescindibile del negoziato, accanto al MES devono coesistere strumenti di bilancio comuni con fondi superiori e scopo più ampio. Il BICC è un passo nella giusta direzione, ma dobbiamo fare di più e di meglio, a partire dall'assicurazione europea contro la disoccupazione. Inoltre è essenziale che si definisca compiutamente un sistema di assicurazione comune dei depositi, l'EDIS, che possa portare a una vera mutualizzazione dei rischi.

La valutazione del Governo con riguardo alle riforme in discussione al prossimo Eurogruppo fissato per il 4 dicembre non può prescindere dalla consapevolezza che ci sia ancora molta strada da percorrere in questa direzione e che la logica del pacchetto sia la modalità migliore per procedere oltre con riguardo al completamento del MES, allo strumento di bilancio per la competitività e la convergenza e alla definizione della *roadmap* sull'unione bancaria. Per quanto mi riguarda, tornerò presto a ragguagliarvi sullo stato del negoziato, tra qualche giorno, il prossimo 11 dicembre, in occasione delle comunicazioni che renderò in vista del prossimo Consiglio europeo di dicembre. In prospettiva appare necessario pervenire a una più piena integrazione dei mercati finanziari europei,

che a tutt'oggi presentano una frammentazione che incide negativamente sull'allocazione efficiente delle risorse, sulla crescita, sullo sviluppo sociale e frenando la riduzione degli squilibri fra Paesi. Elemento chiave per completare questa integrazione è la creazione di un *safe asset* per i Paesi dell'unione monetaria, essenziale come tasso di riferimento per la conduzione della politica monetaria, come strumento finanziario per favorire la diversificazione dei portafogli bancari, nonché quale elemento di stabilità complessiva dell'unione monetaria europea di fronte a rischi di *shock*.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). C'è già, si chiama titoli di Stato!

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Questi sono i paletti su cui l'Italia può, deve trattare; questo è l'orizzonte anche di lungo periodo che deve guidare i nostri passi. Il Governo italiano ha rispettato alla lettera la sostanza della risoluzione votata dal Parlamento lo scorso giugno e, come in passato, agirà sempre nel rispetto del mandato conferito. Auspico che il Parlamento, con la sua autorevolezza, in virtù della sua legittimazione democratica, contribuisca a portare in Europa la voce di un Paese forte, di un Paese coeso, che si impegna a rafforzare le istituzioni europee secondo un piano che, nel rispetto, ovviamente, del nostro interesse nazionale, conduca a un'architettura più robusta, a un'equilibrata condivisione dei rischi, che avrebbe quale effetto finale quello di ridurli per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva, Liberi e Uguali e Misto-+Europa-Centro Democratico*).

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Velocissimo. Visto che la relazione del Presidente, interessante e lunga, prevede una risposta, che credo debba essere articolata almeno da parte delle minoranze, chiedo se c'è la possibilità di ampliare i cinque minuti come tempi ragionevoli per permettere un dibattito costruttivo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Stavo calcolando i tempi, perché poi dobbiamo riprendere l'Aula, quindi, per rimanere nel programma, posso ampliare i tempi fino a un massimo di sette minuti.

Ha chiesto di parlare il deputato Silvestri. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Grazie, Presidente. Grazie, Presidente del Consiglio, anche per la sua continua disponibilità. La storia parlamentare del MoVimento 5 Stelle non ha mai nascosto le perplessità rispetto al MES. Il motivo è semplice: noi abbiamo sempre sostenuto politiche espansive e da sempre siamo convinti che chiedere agli Stati politiche di austerità in cambio di sostegno finanziario non porti ad alcun risultato, al contrario. Questa riforma ha subito un po' un dibattito che ha deviato dal suo vero centro: non stiamo discutendo se deve esserci o non esserci il MES, ma stiamo discutendo di quello che deve essere il suo cambiamento, la sua riforma; in merito a questo, questa riforma va valutata nel merito e negoziata con tutte le forze che abbiamo per ottenere i

miglioramenti che riteniamo necessari. Solo al termine del negoziato, il cui esito dovrà necessariamente avere un risvolto positivo nel benessere del nostro Paese e degli italiani, dobbiamo tirare un bilancio, partendo da un presupposto però fondamentale, ovvero che il Parlamento nella sua centralità non solo dovrà avere l'ultima parola sulla modifica del nuovo Trattato, ma dovrà anche esprimersi fra dieci giorni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), quando, in vista dell'Euro *summit*, dovrà approvare le risoluzioni di indirizzo a lei, signor Presidente.

Infatti, è il Parlamento ad essere sovrano ed è il Parlamento, sopra ogni cosa, a rappresentare la volontà dei cittadini. Non voglio perdermi o voglio spendere veramente pochi secondi per la propaganda che è stata usata nei suoi confronti, probabilmente per qualche *like*; una propaganda che ha portato addirittura ad accuse di tradimento e che si è scagliata contro la sua persona. Tutte accuse ingiuste e pretestuose. Noi siamo qui a fare il meglio per questo Paese e a farlo con autenticità, con unità e con compattezza. Nel quadro, nello scenario europeo sappiamo che non siamo l'unico Paese ad avere espresso riserve sul testo di riforma. Per questa ragione chiediamo che l'Italia sia ascoltata e siamo sicuri del fatto che lei per primo, Presidente, lavori affinché l'Europa possa accogliere le nostre richieste di modifica, come ha sempre fatto: siamo la seconda potenza manifatturiera dell'Europa, siamo uno dei sei Paesi fondatori, siamo il terzo contributore del Meccanismo europeo di stabilità e dobbiamo - e vogliamo - essere ascoltati. (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Anche perché, Presidente, le modifiche del Trattato, come è noto, vanno a incidere proprio sul debito pubblico, prevedendo in casi eccezionali anche il coinvolgimento del settore privato e istituendo in parallelo nuove clausole di azione collettiva che rendono più concreta l'ipotesi di ristrutturazione del debito pubblico stesso. Ecco perché, per questi motivi che ho elencato, consideriamo prioritario che sia il Parlamento, come ho già detto, a pronunciarsi sui criteri di modifica e di revisione del Trattato. Vanno inoltre considerati altri aspetti, uno dei quali, per esempio, è il fatto che la nuova Commissione europea si è insediata appena pochi giorni fa.

Infine, vorrei richiamare in questa sede la cosiddetta logica del pacchetto. Come tutti sappiamo, in discussione non c'è solo la riforma del Meccanismo europeo di stabilità, ma c'è anche la creazione di un bilancio della zona Euro per la competitività e la crescita, e soprattutto il completamento dell'Unione bancaria. Ecco, su questo aspetto, anche su questo aspetto, in questo caso, non tutte le proposte che sono sul tavolo ci convincono appieno, a partire da quella che vorrebbe considerare come rischiosi i titoli di Stato posseduti dalle banche, con una serie di ripercussioni sulla stabilità del sistema finanziario italiano e non solo. Quindi, se Unione bancaria dev'essere, che almeno sia equa.

Ecco perché, Presidente, alla luce di questa logica del pacchetto, che lei, come è noto, condivide, il prosieguo dei lavori di questa riforma del MES deve senza alcun dubbio vedere il protagonismo di ogni singolo parlamentare di quest'Aula, nel pieno delle prerogative che vengono costituzionalmente attribuite alle due Aule, culla del sano dibattito politico e democratico. Salutiamo, quindi, la decisione presa nel vertice di ieri sera, per cui nessuna luce verde sarà data all'Eurogruppo del 4 dicembre (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) fino a che il Parlamento non si sarà espresso con le sue risoluzioni che precederanno l'Euro *summit* del 12 dicembre. Grazie e buon lavoro, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Molinari. Ne ha facoltà.

Colleghi!

RICCARDO MOLINARI (LEGA). Presidente, sul dibattito riguardo al nuovo Fondo salva-Stati, alla riforma del Fondo salva-Stati, ci sono due ordini di problematiche: c'è una problematica che attiene alle ragioni politiche, per cui il nostro movimento è fortemente contrario a questa riforma, e ci sono ragioni formali, procedurali, che spiegano il perché la Lega abbia lanciato l'allarme su come si è arrivati all'informativa di oggi.

Per quanto riguarda le ragioni sostanziali, direi che c'è poco da aggiungere; si sono espresse fonti ben più autorevoli di me, dal Governatore Visco a tutta una serie di commentatori sulla carta stampata, che hanno denunciato i pericoli per il sistema bancario e per la tenuta economica del nostro Paese di questa riforma. Soprattutto, poi, ne abbiamo anche parlato in quest'Aula il 19 giugno: io parlavo da questo scranno, il collega D'Uva parlava dal suo e anche alcuni esponenti del PD sono intervenuti a denunciare il pericolo del Fondo salva-Stati, e, Presidente, il Presidente Conte era seduto sempre dove è seduto oggi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché lui è sempre lì, quindi immagino che abbia potuto capire quali erano le nostre preoccupazioni.

Io vorrei concentrarmi, invece, sulla seconda parte, cioè il metodo: come siamo arrivati a questo dibattito, a questa informativa? Vede, Presidente, qui bisogna chiarirsi le idee, perché da quello che ha detto oggi il Presidente Conte sembra che il Governo abbia fatto tutto quello che poteva fare in sede europea per difendere l'interesse nazionale, che abbia pienamente esercitato quello che era il mandato parlamentare, che il Trattato non sia ancora chiuso, che si possa ancora discutere e che, soprattutto, sia in forse la firma definitiva del Trattato. Questo mi rincuora molto, credo che però il Presidente Conte dovrebbe chiarirsi con chi è seduto alla sua destra, cioè con il Ministro Gualtieri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché se oggi noi siamo qui è perché la settimana scorsa il Ministro Gualtieri, al Senato, alla precisa domanda ha risposto che il pacchetto era chiuso e che non si poteva più intervenire sulla riforma del Fondo salva-Stati, lasciando intendere che l'unica soluzione era quella di un voto finale contrario a questo Fondo salva Stati. Oggi apprendiamo che le cose non stanno così, come oggi abbiamo appreso dal Premier Conte che anche in Consiglio dei ministri, nelle componenti della maggioranza si è dibattuto molto del Fondo Salva-Stati. Peccato che ieri il Ministro Tria sulla TV nazionale abbia detto esattamente il contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), cioè che abbia detto che nel Consiglio dei ministri non se n'è mai parlato, che non era compito suo informare i partiti e che era compito del Premier Conte, visto che Di Maio e Salvini erano i suoi Vicepremier.

Anche qui noi vorremmo sapere dove sta la verità: non mi permetto di accusare nessuno, ma quantomeno mi pare ci sia una certa confusione.

E soprattutto, c'è un'altra cosa che vorrei dire. Le preoccupazioni sollevate da Visco e dai commentatori, caro Premier Conte, non si riferiscono alla bozza del Fondo salva-Stati di dicembre dell'anno scorso: si riferiscono alla bozza del salva-Stati che c'è oggi, quella che Gualtieri ha spiegato essere stata affrontata con la massima trasparenza perché la Commissione europea ha pubblicato il testo sul sito Internet della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Allora, vuol dire che qui evidentemente o la trasparenza non c'è stata, perché io non ricordo il dibattito, oppure il lavoro che lei dice di aver fatto non è stato sufficiente, visto che Visco e altri commentatori dicono che c'è un problema. E questa è un'altra questione.

Ma io vorrei parlare di quella che è, dal nostro punto di vista, la trasparenza che ci vorrebbe: che non è il nostro punto di vista, è la legge dello Stato, è la "legge Moavero". Vede, Presidente, io voglio citare gli articoli, perché, quando si parla di questo tipo di trattati internazionali, la nostra legge prevede che il Governo debba informare tempestivamente le Camere di ogni iniziativa volta alla conclusione di questo tipo di accordi. Beh, Presidente, il fatto è che in questa Camera si è

parlato di Fondo salva-Stati sempre e solo su iniziativa della Lega, perché lei non è mai venuto qui ad affrontare un dibattito su cosa stava facendo sul Fondo salva-Stati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), e lei è troppo intelligente per insultare la nostra intelligenza dicendo che bastava parlarne marginalmente nelle informative precedenti al Consiglio europeo. Un tema come questo meritava un dibattito *ad hoc* per una presa di posizione *ad hoc* solo sul Fondo salva-Stati: non anche sul resto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), come si fa ogni volta che si parla prima di un Consiglio europeo. E quindi qui abbiamo una prima violazione di quello che prevede la legge.

Ma ce ne è una seconda. “Il Governo assicura che la posizione rappresentata dall'Italia nella fase di negoziazione degli accordi di cui al comma 1 tenga conto degli atti di indirizzo adottati dalle Camere”: il 19 giugno qui noi abbiamo votato una risoluzione, Molinari e D'Uva, che stabiliva di mettere il veto sul Fondo salva-Stati; il veto non è stato messo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), quindi qui c'è una seconda violazione di quello che prevede la “legge Moavero”, non c'è stato alcun veto!

E c'è un terzo tema. “Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli atti di indirizzo” – è legittimo, può succedere – “il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta”. Noi che non è stato esercitato il diritto di veto lo abbiamo saputo da Tria perché abbiamo fatto un *question time* come Lega, e quindi nuovamente si è parlato di Fondo salva-Stati solo su nostra iniziativa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché il Governo non sarebbe venuto qui a dirci niente, neanche dopo il 19 giugno! E anche oggi, Presidente del Consiglio, lei viene qui a rendere l'informativa perché l'ha chiesta la Lega l'informativa al Presidente Fico, la settimana scorsa, non per gentile concessione fatta da lei; e quindi per un'altra volta si parla di Fondo salva-Stati solo grazie ad una nostra iniziativa!

E oltre alla violazione di queste regole sulla “legge Moavero”, Presidente, io ritengo ci siano due violazioni ben più gravi in questa situazione. Come lei sa, per l'articolo 11 della Costituzione noi possiamo cedere sovranità soltanto a parità di condizioni. Bene, il nuovo Fondo salva-Stati prevede *ab origine* una distinzione tra Paesi di “serie A” e Paesi di “serie B”: perché nel momento in cui si prevede che i Paesi che stanno nei parametri di Maastricht possono accedere a linee di credito direttamente, e chi non ci sta debba seguire il percorso cosiddetto sporco (*Commenti dei deputati del gruppo Italia Viva*), che prevede la ristrutturazione del debito, di fatto *ab origine* noi abbiamo Paesi di “serie A” e di “serie B”; e guarda caso, l'*identikit* del Paese di “serie A” è sempre la Germania e i Paesi del Nord, l'*identikit* del Paese di “serie B” è l'Italia e i Paesi del Sud Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). E, quindi, qualche riflessione la dovremmo anche fare!

E per quanto diceva lei sul tema del risparmio bancario, anche qui, Presidente Conte, è troppo intelligente per farci questa osservazione. È chiaro che se il nuovo Fondo salva-Stati prevede una clausola di intervento sui titoli di Stato per ridimensionare il debito pubblico e ristrutturare il debito, non si accede direttamente ai conti correnti degli italiani, ma chi è che detiene i titoli di Stato dell'Italia? Sono le banche. E se si svalutano i titoli di Stato dove si prendono i soldi, visto che c'è il *bail-in*? Dai conti correnti degli italiani (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico – Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! E allora non venga qui a prenderci in giro, fingendo di non capire, signor Presidente.

Bene, noi riteniamo che lei, Presidente Conte, sia il primo responsabile di questa situazione, perché era il Presidente del Consiglio, quindi era il Capo del Governo, e perché ricordo che lei ha mantenuto *ad interim* la delega agli Affari europei quando c'erano quelle trattative, quindi la sua

responsabilità è doppia. Ora, si esce da questa situazione solo in un modo: o lei porta qui un documento, e la maggioranza parlamentare smentisce la risoluzione del 19 giugno... È possibile: il MoVimento 5 Stelle aveva un programma in cui si parlava di liquidare il MES, la Lega è l'unico partito che il primo Fondo salva-Stati non l'ha votato, quindi era chiara la nostra posizione. Se il MoVimento 5 Stelle, invece che liquidare il MES, è disponibile a liquidare i conti correnti degli italiani, venga qui e si prenda la responsabilità votando (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), e cambiamo l'atto di indirizzo; diversamente, se così non sarà... E io penso e spero che così non sarà, perché conosco la determinazione su questo tema del MoVimento 5 Stelle. Allora, qui rimane una cosa sola da fare, signor Presidente del Consiglio: lei ha fatto nascere questo Governo, mettendo al centro la funzione del Parlamento, gli equilibri costituzionali, le garanzie della Costituzione e l'ha fatto, questa estate, per giustificare la nascita di una maggioranza che non si poteva spiegare politicamente, ma si poteva spiegare soltanto con quelle che sono le regole costituzionali. Giusto. Dimostri, allora, di avere a cuore la Costituzione e gli equilibri di potere, come ha detto quando è nato il suo Governo, e se lei ha intenzione di votare questo nuovo Fondo salva-Stati senza un nuovo atto di indirizzo del Parlamento, vada da chi è veramente garante della Costituzione, cioè del Presidente Mattarella, e faccia l'unica cosa che si deve fare in questi casi: rassegnare immediatamente le dimissioni perché il Governo non ha rispettato il mandato parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Dimostri che la Costituzione le sta veramente a cuore, la centralità del Parlamento le sta a cuore quando si parla di sovranità economica dell'Italia, e non solo per mantenere la sua poltrona da Premier (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Brunetta. Ne ha facoltà.

RENATO BRUNETTA (FI). Grazie, signor Presidente e signor Presidente del Consiglio. Ricordo a me stesso che noi Forza Italia eravamo all'opposizione del Governo Lega-5 Stelle e continuiamo ad essere all'opposizione di questo Governo 5 Stelle-Partito Democratico-LeU-Renzi e che quindi noi abbiamo tutto il titolo per riflettere, in maniera equilibrata e pacata, su un tema che non dovrebbe riguardare questa o quella maggioranza, ma che dovrebbe riguardare il bene del Paese. Alexander Hamilton, il primo segretario al Tesoro degli Stati Uniti, è raffigurato nel biglietto da 10 dollari, l'unico personaggio non Presidente degli Stati Uniti raffigurato sulle banconote. Perché? Perché un tale onore a uno che non è stato Presidente degli Stati Uniti? Semplicemente perché Alexander Hamilton ha costruito l'America moderna, da primo segretario al Tesoro degli Stati Uniti, mutualizzando il debito degli Stati americani alla loro nascita, evitando i conflitti interni, evitando i conflitti tra gli Stati e lo Stato federale. Questo è stato all'origine, ed è ancora, il collante della più grande nazione democratica che si conosca (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Vede, signor Presidente, gli Stati che appartengono a un'unione monetaria, come l'Euro hanno bisogno di un meccanismo assicurativo qualora un Paese sia colpito da condizioni economiche negative, i cosiddetti *shock* asimmetrici, oppure i suoi conti pubblici prendano direzioni irresponsabili. L'abbiamo visto anche in termini recenti: troppo deficit prolungato, troppo debito considerato non sostenibile dai mercati e, guardando a ritroso, abbiamo ciascuno di noi i nomi e i cognomi, anche recenti, di questi pezzi di storia. Un meccanismo base di tipo assicurativo sarebbe proprio come quello degli Stati Uniti: quello di avere un bilancio federale come quello che esiste negli Stati Uniti, vedi Hamilton: gli Stati degli Stati Uniti la cui economia va male ricevono maggiori trasferimenti dal livello federale, ad esempio sussidi di disoccupazione, e pagano meno imposte a livello federale, più risorse nette. Questo meccanismo federale nell'Eurozona ancora non

c'è, noi non ce l'abbiamo. Il Fondo salva-Stati, Presidente Conte, detto in maniera semplice, come lo potrei dire ai miei studenti, interviene rispetto a questa mancanza.

Noi non abbiamo Hamilton, ma cerchiamo in tutti i modi, con la costruzione di questo pacchetto, di costruire un sistema di assicurazione reciproca, in maniera tale da non mandare in frantumi questa nostra Unione. Questo, vede, è il tono che noi di Forza Italia teniamo in questo dibattito, anche perché guardavo pochi minuti: fa lo *spread* è finito a 187, è finito a 187 quando i mercati erano relativamente tranquilli ed è finito a 187, evidentemente, anche per le turbolenze, all'interno del nostro Paese, su una decisione - l'ha detto il Presidente Conte – straordinaria, fondamentale, come quella dell'intero pacchetto economico e monetario.

Ma fatemi dire un'altra cosa, a lato: si sta parlando, in questi giorni, della Conferenza sul futuro dell'Europa, una Conferenza che si è chiamata franco-tedesca, cioè perché proposta dalla Germania e dalla Francia, ma che dovrebbe riguardare, nella logica olistica del tenere tutto insieme, il futuro dell'Europa e che dovrebbe partire l'anno prossimo e avere un orizzonte temporale di due anni. Bene, un Paese come l'Italia, Paese fondatore come l'Italia, cosa ne pensa di questa Conferenza sul futuro dell'Europa, signor Presidente, signor Presidente del Consiglio? Perché, vede, se la smettessimo di farci del male, come stiamo facendo purtroppo in questi giorni e se mettessimo tutte queste necessarie richieste di chiarimento e di assicurazione, in termini positivi, come proposte alla nuova Europa, beh, allora avremmo il ruolo che ci spetta in questa fase e avremmo anche la risposta migliore per le nostre turbolenze interne.

Io so della dinamica democratica all'interno della maggioranza, e la rispetto, però questa dinamica interna della maggioranza deve trasformarsi in un consenso all'interno di tutto il Parlamento, perché vede, faremo il nostro dovere, alla Hamilton, solo se questo Parlamento riuscirà ad esprimersi in maniera unitaria, anche risolvendo, Presidente del Consiglio, i tanti dubbi che ci sono e che sono legittimi. Fondo salva-Stati ente privato o istituzione: a chi riferisce il Fondo salva-Stati? Al Parlamento di Strasburgo o ai burocrati? Il pacchetto Schäuble -Scholz: è ancora in vigore la clausola Schäuble-Scholz sulla ponderazione oppure il nostro Presidente del Consiglio e il nostro Ministro Gualtieri metteranno la questione in maniera chiara e netta e dirimente in termini - questo sì - di veto, mettendola in positivo? Per questo io dico, signor Presidente, noi un Fondo salva-Stati, noi di un'Unione bancaria, noi di un bilancio comune abbiamo bisogno, perché il pericolo più grande che noi abbiamo è che si diffonda la credenza, la percezione che questo Paese, per propria ignavia, incapacità, per i propri vizi, voglia uscire dall'Euro e rendere il proprio debito non sostenibile. Questa è la responsabilità più grave che potremmo avere tutti noi, in questo momento; per cui trasformiamo, Presidente della Camera, Presidente del Consiglio, questo dibattito – per tanti versi ingiusto, glielo riconosco, Presidente Conte – in positivo. Io ho preso atto di tutta la sua specificazione del processo, delle procedure. Mi piacerebbe che vi fosse altrettanta forza e altrettanta determinazione nel porre in positivo i dubbi che, da tante parti, vengono rispetto a questa fase della costruzione europea, e che tutto questo, come fece Savona un anno fa, si trasformasse in una proposta dell'Italia alla Conferenza sul futuro dell'Europa, mettendo dentro, come componente fondamentale, la componente economica, di mutua assistenza, di mutua assicurazione, alla Hamilton, perché solo così l'Italia darebbe un contributo determinante alla costruzione dell'Europa.

PRESIDENTE. Deve concludere.

RENATO BRUNETTA (FI). Per cui... finisco...

PRESIDENTE. Deve proprio concludere.

RENATO BRUNETTA (FI). Per cui, prendiamo tempo. Prendiamo tempo, signor Presidente, signor Presidente del Consiglio. Prendiamo tempo all'Eurogruppo, Ministro Gualtieri, spiegando questi termini e i dubbi che ci sono dentro questo Parlamento. Prendiamo tempo, in relazione alla risoluzione del 10 dicembre, che rinnoverà quella del 19 giugno. Prendiamo tempo, per far sì che l'Italia svolga fino in fondo, come tutt'uno, il proprio ruolo nella costruzione dell'Europa. Noi non dobbiamo essere il Paese sotto accusa o sotto tutela...

PRESIDENTE. Concluda.

RENATO BRUNETTA (FI). ...noi dobbiamo essere il Paese che costruisce l'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Delrio. Ne ha facoltà.

GRAZIANO DELRIO (PD). Grazie, Presidente. Grazie, signor Presidente del Consiglio, per la sua relazione approfondita, la ricostruzione dei fatti puntuale, perché lei oggi ha dimostrato, in quest'Aula, che esistono delle verità, dei fatti, ed esiste una propaganda becera di un sovranismo parolaio, che non difende l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Lei ha ricostruito bene il percorso, ha ricostruito bene anche il ruolo del Parlamento. Anche noi abbiamo diverse questioni che crediamo vadano ancora approfondite in maniera più seria. Penso appunto a far comprendere fino in fondo la logica di pacchetto agli altri Paesi, come sia necessaria la riforma. Il professor Brunetta ha detto parole che io condivido molto: la riforma è necessaria, è necessaria per salvaguardare proprio quell'Europa dei popoli che noi vogliamo costruire, però la logica di pacchetto ancora non è completamente assorbita. Abbiamo ancora un problema, perché non vogliamo ponderazione sul rischio dei titoli di Stato, per quanto riguarda l'Unione bancaria. Abbiamo un problema per quanto riguarda l'assicurazione sulla disoccupazione, proposta che fecero i nostri Governi. Ci sono ancora dei problemi aperti. In un Paese normale – in un Paese normale – questi problemi si discutono tutti insieme, perché qui non si tratta di vivere tra i patrioti buoni e coloro che vogliono svendere il Paese, qui si tratta di difendere l'interesse nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), avendo a mente quello che politici forse di rango inferiore a quelli che si sono cimentati in questi giorni, come Alcide De Gasperi. Alcide De Gasperi, in un famoso discorso del 1951, quando si parlava della Comunità europea di difesa, diceva appunto questo concetto: qual è il luogo dove possiamo al meglio difendere i nostri interessi? Qual è il luogo in cui le pulsioni vitali di una nazione, i suoi istinti più coraggiosi, più sani, possono essere portati a maturazione e difesi fino in fondo, se non lo scenario europeo? Noi non vogliamo firmare questo Trattato per ridurre la sovranità, lo vogliamo firmare per rafforzare la nostra sovranità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), perché vogliamo difendere di più i nostri risparmiatori, perché vogliamo difendere di più il nostro Stato, perché vogliamo difenderci dai rischi globali. Questa è la scelta che bisogna fare. Lo dico perché anche dagli amici dei 5 Stelle ho sentito alcune parole in questi giorni che non ho - lo dico sinceramente - capito. Questa nuova coalizione ha fatto una scelta europeista seria, definitiva, completa. Dobbiamo avere il coraggio di difendere l'Europa come la casa in cui le nostre aspirazioni e anche l'identità nazionale devono trovare pieno compimento. E per essere e per contare in Europa, e per non fare discorsi vani, è necessario che noi diamo l'idea, al nostro Paese e ai Paesi fuori dal nostro, che siamo fortemente convinti di sederci ai tavoli e che siamo fortemente convinti degli strumenti cooperativi di quei tavoli, cosa che non è in dubbio, tant'è vero che all'opposizione noi abbiamo salutato con piacere le vostre scelte di modifica e di introduzione di modifica sul MES, quando lei, Presidente, era in un ruolo che non mi vedeva concorde nelle sue politiche.

Ma noi abbiamo apprezzato dall'opposizione il fatto che abbiate chiesto e ottenuto - ottenuto! - le modifiche che lei oggi ha illustrato, perché non è vero che il MES rappresenta una minaccia, rappresenta una garanzia. Non è vero che il Fondo salva-Stati è gestito dai burocrati di Bruxelles, ma è gestito dai Governi, è gestito dai Ministri. Non è vero che vi è necessità di ristrutturare il debito, se si ha bisogno di aiuto, e l'Italia peraltro non ne avrà bisogno, come è stato efficacemente ricordato anche oggi. Non è vero che non ci sia bisogno di prestiti a lungo e lunghissima scadenza, non è vero che non ve ne sia bisogno, ce n'è un bisogno vitale di prestiti a lunga e lunghissima scadenza con interessi controllati. E non è vero che questo pacchetto comprenda aiuto alle banche tedesche. Ma che bugie raccontiamo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Comprende aiuto a tutte le banche, non alle banche tedesche, e comprende protezione ai risparmiatori.

Allora c'è modo certamente di continuare a discutere, il 4, poi ci sarà modo di discutere il 10, poi ci sarà modo di discutere quando dovremo ratificarlo questo benedetto Trattato, ma la direzione è quella giusta, è quella di credere nell'Europa, di cooperare con lei, di rafforzare l'Europa per rafforzare la nostra vera sovranità nazionale. E tutto il percorso che lei ha illustrato, signor Presidente, è un percorso trasparente, serio, documentato.

A me è venuto in mente in questi giorni il dramma di Shakespeare *Romeo e Giulietta*. Lì c'è un protagonista, Mercuzio, che era abituato a fare lunghissimi discorsi inutili, molto suggestivi, ma totalmente inutili e fantasiosi, basati sul nulla; noi abbiamo avuto il Vicepremier Salvini che, invece che leggersi i documenti che lei ha lì sul tavolo, invece che ricordare, il Vicepremier, quello che appunto veniva deciso nei Consigli dei ministri, si è prolungato in discorsi inutili di attentato alla sovranità nazionale. Davvero ricordava Mercuzio, quando accusava Romeo di avere una calma vile, disonorevole, e una disonorevole sottomissione; gli stessi discorsi. Allora io le chiedo, signor Presidente del Consiglio, e chiedo a tutta questa maggioranza, ma chiederei a tutto il Parlamento, di rispondere a Mercuzio come ha risposto Romeo: Mercuzio, tu parli di nulla! Ha parlato di nulla in tutti questi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! L'unico effetto che abbiamo visto è quello di terrorizzare i nostri prestatori, di terrorizzare coloro che finanziano il debito, di dare l'idea di un Paese incerto, indeciso, incapace a mantenere i suoi patti. Ciò perché io credo, signor Presidente, che dentro ai compiti che hanno le istituzioni repubblicane ci sia anche quello di mantenere i patti, anche se questi patti sono stati presi da un Governo precedente. Anche se hai cambiato la maglietta, però le regole della partita non si cambiano. Anche se hai cambiato la maglietta e dalla maggioranza sei passato all'opposizione, il dovere di difendere le istituzioni, il dovere di difendere il tuo Paese, di non creare falsi allarmismi c'è anche per il Vicepremier Salvini. Allora noi vi incoraggiamo e abbiamo fiducia nel lavoro che lei, e il Ministro Gualtieri in particolare farà tra pochi giorni, perché siamo convinti che i trattati non si modificano negli ultimi quattro giorni di discussione. Siamo convinti che i trattati si modifichino, come lei ha illustrato, in un anno, un anno e mezzo di lavoro serio, silenzioso, competente, che studia le carte e che sa distinguere tra l'interesse nazionale e un interesse sovranazionale, sapendo che entrambe le cose possono e devono essere conciliate nel mondo moderno. Non esiste un'identità nazionale - e ancora cito De Gasperi - se non è sublimata in un'identità sovranazionale, solo così abbiamo conosciuto pace e prosperità. I nazionalismi sono la fine del nostro Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia Viva*), sono pericolo per i nostri figli. Il nazionalismo è la guerra, ricordatevelo! Abbiamo cominciato a parlare di Comunità europea, abbiamo parlato di Comunità europea della difesa, abbiamo parlato di Comunità dell'economia del carbone e dell'acciaio, e lì è cambiato il destino dei nostri popoli, prima abbiamo conosciuto il nazionalismo, abbiamo conosciuto la guerra e la fame. La guerra e la fame. Seguiamo la strada che hanno tracciato i nostri padri costituenti e non lasciamoci suggestionare dall'ultimo Mercuzio che delira nelle piazze (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Meloni. Ne ha facoltà. Colleghi...colleghi...
Ministro Gualtieri...

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Ministro Gualtieri, non vada via! Resti qui!

PRESIDENTE. Colleghi, questa è un'informativa urgente, scusate. Prego.

GIORGIA MELONI (FDI). Presidente Conte, se non ci fossero di mezzo i soldi degli italiani, stamattina io mi sarei quasi divertita ad ascoltare la sua informativa. Avrei trovato divertente ascoltarla mentre dice che si meraviglia di me. Non mi stupisce che lei possa essere meravigliato da qualcuno che difende l'interesse nazionale e che rimane coerente (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Non mi stupisce. E non mi stupisce neanche la disonestà intellettuale di non rivolgersi alla persona seduta alla sua sinistra, Luigi Di Maio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), suo Ministro degli esteri, che su questo tema ha detto, più o meno, le cose che stiamo dicendo noi.

Mi sarei divertita ad ascoltarla mentre ci legge 44 minuti di resoconti parlamentari, sostanzialmente, per smentire il suo Governo. Perché questo è quello che lei ha fatto stamattina, Presidente Conte. A parte che, visto che ci ha letto 44 minuti di resoconti parlamentari, mi sarei aspettata che dicesse anche che c'è un partito che, al Senato, ha votato contro la legge di delegazione europea, che prevedeva al suo interno il Meccanismo europeo di stabilità, e che quel partito era Fratelli d'Italia, unico partito del Parlamento che ha votato contro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Visto che mi ha citato, mi sarei aspettata che almeno raccontasse tutta la storia, con un po' di onestà intellettuale che le gioverebbe.

Come dicevo, alla fine, per smentire se stesso, il suo Governo, il suo Ministro dell'economia, perché, vede, lei viene qui e, sostanzialmente, dice che l'unica volta che il Parlamento ha votato e ha prodotto un atto ufficiale sul tema del Meccanismo europeo di stabilità, di fatto, lei ha detto che lei non doveva sottoscriverlo o che non doveva andare avanti sulle trattative e sugli accordi fino a quando non ci fosse stato un pronunciamento ufficiale e un dibattito dedicato a questo tema. Perfetto. Lei viene in quest'Aula e ci dice: io sono stato fedele a quel compito. Bellissimo, ma, allora, scusi, perché il suo Ministro dell'economia, la settimana scorsa, ci ha detto che il Trattato non è emendabile? Perché delle due, l'una: o il Trattato è emendabile, perché siamo ancora di fronte a un dibattito *in itinere* e, quindi, vedremo, se nei prossimi giorni, riusciremo, anche sulla base delle indicazioni che arrivano dal suo partito di maggioranza, a modificare il Trattato sul quale state lavorando oppure ha ragione il Ministro Gualtieri e il Trattato non è modificabile, che vuol dire che lo avete sottoscritto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e avete dato un accordo che non eravate autorizzati a dare, su questo Trattato, dal Parlamento italiano. Delle due, l'una, Presidente Conte: le due cose non stanno insieme.

Perché la cosa veramente intollerabile è che lei viene in quest'Aula e ci fa sempre tutte queste lezioni sul rispetto delle istituzioni, sulla serietà di stare nelle istituzioni, sulla coerenza, sulla difesa degli interessi nazionali, ma, poi, lei è un Presidente del Consiglio che ci riempie di menzogne, insieme a tutto il suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! E le persone che mentono sono, purtroppo, diciamo distanti dai precetti della nostra Costituzione, che, le ricordo, ci richiama, all'articolo 54, allo svolgimento della funzione pubblica con onore. L'onore è decisamente qualcosa di cui difettate.

Allora, sulle tante menzogne che avete detto riguardo a questa vicenda, non c'è solamente il tema del metodo, c'è anche il merito, perché, poi, in tutto questo ci è stato detto “ma sono delle modifiche minime”. Certo, perché siamo tutti cretini: un Trattato che richiede l'ok di tutti i Paesi membri ha delle modifiche minime, e noi siamo imbecilli. Le modifiche non sono minime e il Presidente Conte viene qui oggi e conferma tutto quello che noi abbiamo sostenuto in questi giorni: conferma che, con queste modifiche, il Fondo salva-Stati diventerà sempre più un fondo salva-banche; lo abbiamo detto e lui ce lo ha confermato.

E, di grazia, siccome tutti sanno - perché non serve un genio neanche su questo -, che oggi le banche europee più esposte e più in difficoltà sono le banche tedesche, che erano fortemente esposte sul piano dei derivati, e noi abbiamo avuto un'Unione europea che ha fatto una politica molto rigida con le banche esposte sul piano degli NPL, dei *non performing loans*, dei crediti deteriorati e molto più lasca con le banche che, invece, avevano molti derivati, oggi noi abbiamo dovuto salvare le nostre banche e lo abbiamo fatto con i soldi degli italiani, anche sulla base delle norme europee molto rigide nei nostri confronti; ebbene, oggi ci sono le banche tedesche che hanno un problema di esposizione eccessiva ai derivati - e la Brexit potrebbe essere il detonatore che fa saltare queste banche, la prima delle quali, la *Deutsche Bank* -, allora arriva la Germania, che non è stata molto disponibile con le nostre banche quando erano in difficoltà, a dirci: signori, ci servono i vostri soldi per consentire al Fondo salva-Stati di coprire al cento per cento il Fondo salva-banche dell'Europa, e noi siamo tutti scemi che non abbiamo capito che mentre gli italiani le loro banche le dovevano salvare con i soldi propri, i tedeschi le loro banche le vogliono salvare con i soldi nostri (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Siamo tutti cretini e non l'abbiamo capito! E nessuno mi risponde nel merito di questa vicenda. Tutti a dire il nazionalismo, la paura, la guerra, le mozioni degli affetti: Romeo, Romeo, perché sei tu Romeo? Parliamo nel merito, signori! Mi rispondete su questa questione o no (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)?

Ed è vero, perché ce lo conferma il Presidente del Consiglio, che con la modifica su questo Trattato si apre alla possibilità che gli Stati che dovessero accedere al Fondo salva-Stati potrebbero essere costretti a vedere ristrutturato il loro debito. Ma l'Italia non andrà in *default*, l'Italia non dovrà accedere al Fondo salva-Stati, per carità. Certo, speriamo di no - oddio, con questi non la vediamo bene, però, diciamo, speriamo di no -, ma è evidente che se noi oggi diciamo a chi deve comprare titoli di Stato italiani che domani potremmo essere costretti a ristrutturare il nostro debito, sono io l'unica imbecille che pensa che questa roba qui possa avere delle conseguenze imprevedibili per la nostra economia? Perché oggi quando tu compri un titolo di Stato italiano, i casi sono due: o l'Italia paga, o l'Italia va in *default*. Nessuno prende in considerazione l'ipotesi che l'Italia vada in *default* e, quindi, tu i titoli di Stato li piazzati; ma quando domani dici a uno che si sta comprando i tuoi titoli di Stato: guarda che quei soldi che oggi sono 100, domani potrebbero essere 70, può creare un problema? Io dico di sì. E se l'Italia un giorno dovesse avere bisogno del Fondo salva-Stati e dovesse accedere al Fondo salva-Stati, e (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Collega!

GIORGIA MELONI (FDI). ...atteso che il debito italiano è detenuto per il 70 per cento dalle banche italiane, è ragionevole ritenere che quelle banche potrebbero andare in *default*? E che non lo sappiamo che i meccanismi europei prevedono che se le banche vanno in *default* pagano tutti i correntisti? Allora non è legittimo dire che i risparmi degli italiani sono a rischio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? No, non lo dobbiamo dire? Ce lo dobbiamo tenere per noi per fare contenti questi signori, perché altrimenti siamo nazionalisti (*Applausi dei deputati del gruppo*

Fratelli d'Italia)? Io voglio dire la verità, io pretendo la verità dalla politica e queste persone la verità non la stanno dicendo su questa materia.

Allora, vedete, la verità è che la verità non la possono dire. La verità è che l'Italia non ha alcuna ragione al mondo per sottoscrivere questo Trattato così come ci viene proposto, e la verità è che io temo che il Presidente del Consiglio Conte abbia dato l'ok di fatto - ma lo vedremo - a una riforma sulla quale l'Italia ha tutto da perdere, in cambio della benedizione delle consorzierie europee. Presidente Conte, a me non sfugge che il giorno prima lei era l'oscuro prestanome di un Governo impresentabile e il giorno dopo è diventato uno statista (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*): non mi sfugge.

Se non è così, se invece io mi sbaglio e non avete svenduto gli interessi italiani per la poltrona, lo vediamo quando il dibattito arriva in Aula il prossimo 11 di questo mese, e qui vediamo che cosa fa Luigi Di Maio, vediamo cosa fa il Movimento 5 Stelle, vediamo cosa fa il partito di maggioranza relativa all'interno del Governo. Perché basta con i proclami, no? Abbaiate alla luna sui giornali e vi nascondete con la coda tra le gambe dentro il Palazzo: non si può fare. Se ritenete davvero, come io ritengo, che questo Trattato così non si possa sottoscrivere, dimostratelo quando arrivano in Aula gli atti parlamentari che possono chiedere al Governo di non sottoscrivere il Trattato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché il trattato è perfettamente emendabile e l'Italia lo può ancora fermare dicendo “no”, ed è lei che lo decide, Luigi Di Maio, è lei che lo decide! Basta con i proclami: una volta tanto, alzate la testa, riscattatevi! Dimostrate che la vostra poltrona vale meno dai risparmi degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*): provateci una volta!

PRESIDENTE. Deve concludere.

GIORGIA MELONI (FDI). Concludo. Noi dal canto nostro, Presidente, come Fratelli d'Italia - si sa - l'Italia non la svendiamo e faremo quello che possiamo per impedire questo scempio; il 9 saremo a Bruxelles per ribadire che gli italiani non sono il bancomat d'Europa, l'11 saremo qui in Aula con le nostre proposte, con una risoluzione che chiederà a questo Governo di non sottoscrivere il Trattato così come ci viene proposto.

Presidente Conte, lei si è presentato come avvocato del popolo, ebbene, non le consentiremo di diventare il curatore fallimentare degli italiani: la manderemo a casa prima (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marattin. Ne ha facoltà.

Colleghi... colleghi... collega Trancassini... Prego.

LUIGI MARATTIN (IV). Grazie, Presidente. Più grossa è una bugia e più il popolo la crederà, diceva qualcuno. Io sono d'accordo con chi ha detto che in questa discussione noi ravvisiamo un pericolo per la nostra democrazia, non sono d'accordo, però, per le ragioni che probabilmente pensate voi. Io ero preparato, quando è iniziata questa discussione, a vedere qualche forza politica che si opponesse a questo accordo per alcune ragioni di merito. Una poteva essere: guardate, alla fine il meccanismo è troppo simile allo *status quo*, è troppo timido. Noi non saremmo stati d'accordo con questa interpretazione, perché il paracadute finanziario invece che togliere i soldi alle banche, li dà in caso di necessità; cioè quello che succede in questo Trattato è che si evita quello che stava rischiando di minare a fondo il funzionamento dell'Unione monetaria. Quando una banca ti va nei guai, se viene aiutata solo dalle finanze pubbliche di quello Stato, c'è un circolo vizioso che ti

manda a carte quarantotto il Paese: o c'è un intervento europeo di ultima istanza, oppure quel meccanismo ti rende inefficace anche la politica monetaria della BCE, e questo c'è nel Trattato. Però, si poteva dire: non basta, è troppo timido. Si poteva persino dire: guardate, io sono contrario al Fondo salva-Stati, perché per me i soldi non vanno prestati; vanno stampati e vanno regalati. Non è mica una novità: il presidente della Commissione bilancio della Camera lo ripete da diversi anni. Sarebbe stata una follia, ma sarebbe stata un'opinione basata sul merito. Oppure, si poteva dire: guardate siamo contrari perché in questa confusa fase di avanzamento dell'integrazione europea non c'è solo il MES; vogliamo negoziare - ma questo ovviamente andava fatto l'anno scorso - con altri tre fronti, cioè il BICC, l'embrione di *budget* comunitario, l'EDIS, l'assicurazione sui depositi, e, soprattutto, l'abbandono della ponderazione "0" sui titoli di Stato, perché lì stanno i veri problemi, e chi avesse posto questo tema avrebbe trovato la nostra piena condivisione, perché un Paese maturo, che si sa guardare in faccia, adesso, insieme, farebbe la battaglia contro i veri rischi che sono nascosti da questa confusa fase di avanzamento dell'integrazione europea, e non sulle bugie che sono state raccontate. Non si è fatto niente di tutto questo. Si è preferito, da due o tre settimane a questa parte, impostare il discorso sulla più grande serie di bugie e di mistificazioni che questa Repubblica abbia mai visto in un dibattito pubblico, e oggi parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

Ed è da qui che arriva il pericolo per la democrazia: più grossa è una bugia, più il popolo la crederà. Al senatore Matteo Salvini è stato consentito di andare sulla tv pubblica nazionale, di fronte a milioni di telespettatori, e sul terzo o quarto quotidiano nazionale, a dire che il MES è un organismo privato che taglia i soldi alle banche, senza che nessuno dei giornalisti presenti gli osasse ricordare che il primo dovere di un politico è di non raccontare bugie ai cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva e Partito Democratico*). Ecco perché qui, in quest'Aula, non ci siamo solo noi, ma c'è idealmente anche il mondo dell'informazione; ciò che è stato detto in quest'Aula pochi minuti fa e che lo rende tecnicamente un bugiardo - mi dispiace, non c'è, glielo riferite, per cortesia - dall'onorevole Molinari, quando ripete senza vergogna, che la seconda linea di accesso, l'*Enhanced credit line*, quella rafforzata, prevede la ristrutturazione del debito, questa è una bugia e chi ripete questa cosa in quest'Aula, sede della sovranità popolare, non sta facendo un servizio al mandato che ha ricevuto (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva e Partito Democratico*)! Forse avrete qualche "like" in più ripetendo balle in quest'Aula, ma non state onorando la Costituzione sulla quale giuriamo.

È stato detto che è un organismo che dà potere ai tecnici, quando l'articolo 5 di questo Trattato scrive che nell'organismo direttivo di questo *board* ci sono i Ministri degli Stati membri; è stato pure detto che non ci sono italiani nel *management* e il Segretario generale è un italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

Perché, poi, alla fine, che cosa devi fare? Se non fosse un argomento serio ti verrebbe quasi da... È stato detto, è stato ripetuto, in quest'Aula, che si espropria il Parlamento delle proprie prerogative. La risoluzione dell'allora maggioranza, la n. 6-00076, diceva che si obbligava, si vincolava il Governo a rifiutare accordi che finissero per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti e automatici. Ed è esattamente quello che è stato fatto, perché in una vittoria contro la linea di alcuni Paesi del nord Europa che, invece, chiedevano questo inserimento, il Trattato non prevede niente del genere ed è la ragione per cui altri Stati del sud Europa, vicini a noi come situazione di finanza pubblica, stanno festeggiando questo Trattato, perché ha rappresentato una vittoria contro un'impostazione più iper-rigorista. Più grossa è una bugia, più il popolo la crederà.

Poi, ci sono le motivazioni meno comiche, se posso permettermi, ma non meno false. Si dice: guarda, è vero che magari non c'è l'automatismo della ristrutturazione del debito, ma tanto è lì che si

va a finire. È come se dicessi che se io sto predisponendo un servizio di pronto intervento in caso di infarto, mi aumenta la possibilità di avere l'infarto. L'infarto non mi aumenta se c'è un pronto intervento, l'infarto mi aumenta se continuo ad avere uno stile di vita dissoluto, se continuo a ingozzarmi di colesterolo; il debito è insostenibile non se c'è un organismo che in caso mi aiuta, ma se questo Paese continua a considerare la spesa pubblica come mezzo per acquistare e retribuire il consenso politico (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*), se questo Paese continua a non riconoscere l'esistenza di vincoli di bilancio in virtù di un non meglio precisato primato della politica. È per quello che si va nei guai.

Vedete, se fossimo dalla parte dei creditori, si dice: ma, se avessimo bisogno del Fondo... Io penso che, finché certe forze politiche staranno ben lontane dal Governo di questo Paese, dalla parte di coloro che devono avere accesso al Fondo non ci saremo mai (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*), ma potremmo essere dalla parte dei creditori e, allora, che cosa stiamo dicendo, in realtà? Che quando si tratta di dare noi i nostri soldi ad altri Paesi vogliamo vigilare perché li spendano bene, ma se dovessimo essere noi ad andare nei guai pretendiamo che ce li prestino, anzi, che ce li regalino, senza alcun tipo di riguardo a come è messo il nostro debito?

Si dice: direbbero che il nostro debito è insostenibile. Quando il Fondo salva-Stati ha prestato alla Grecia, con un debito significativamente più alto del nostro, ha giudicato quel debito sostenibile, perché la sostenibilità intertemporale del debito non è un numerino, ma è un'analisi molto più complessa che la maggioranza di coloro che sono intervenuti in questo dibattito, in queste settimane, non ha neanche idea di che cosa sia (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

Mi avvio a concludere; lo sapete qual è il mio problema? Il mio problema è che se continuiamo così, se continuiamo a dare l'impressione che ogni volta che si arriva alla politica la si butta in caciara, ho l'impressione che alla politica arriveranno sempre meno temi, perché, laddove le decisioni veramente vengono istruite, se noi diamo l'impressione che, ogni volta che si arriva in un consesso politico, che sia un consiglio comunale, che sia un dibattito, che sia un Parlamento, il merito viene completamente accantonato a vantaggio di qualche ipotesi di lucrare qualche punto percentuale, alla fine, la politica perderà credibilità e le decisioni veramente importanti non passeranno mai più per la politica. E quello è il momento in cui le democrazie cominciano a perdere qualità e a perdere quantità e noi vi possiamo solo dire che MES o non MES non vi permetteremo mai di far perdere qualità e quantità alla democrazia di questo Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fassina. Ne ha facoltà.

Collegli, colleghi, per favore...

STEFANO FASSINA (LEU). Presidente, prima di venire al merito, al testo e al contesto, due brevi premesse; la prima: in questi giorni, tanti commentatori hanno attaccato con la solita litania sul fatto che il Parlamento si sarebbe svegliato tardi. La ricostruzione del Presidente del Consiglio ha supportato una verità completamente diversa, il Parlamento c'è stato. Forse il problema, per tanti commentatori in questi giorni, è che il Parlamento c'è stato troppo, il Parlamento a differenza di altri passaggi nella storia recente di questo Paese ha evitato che fatti di primaria portata politica venissero derubricati a passaggi tecnici sostanzialmente irrilevanti. Il Parlamento c'è stato e vuole continuare ad esserci. La seconda premessa riguarda, invece, più il nostro dibattito, anche in quest'Aula. Dovremmo evitare le caricature: qui la discussione e il confronto non è tra responsabili europeisti, da una parte, e irresponsabili sovranisti o inaffidabili populistici, dall'altra. Qui si cerca di

declinare, con una qualche autonomia, l'interesse dell'Italia dentro il quadro dell'Unione europea e dell'Eurozona. Non è una partita tra chi vuole la continuità e chi vuole uscire. Il merito è fatto da due parti: testo e contesto, perché c'è anche un contesto. Voi tutti potete insegnare che le norme hanno un valore in sé ma hanno anche un contesto nel quale le norme poi intervengono e allora, in estrema sintesi, per i Paesi in condizioni di finanza pubblica come l'Italia, la revisione del MES aggrava enormemente i rischi di default e di ristrutturazione del debito. Non li determina ovviamente: c'erano anche prima, c'erano a MES vigente ma, guardate, mentre prima il default e la ristrutturazione erano un evento eccezionale, un evento rispetto al quale mobilitare tutte le risorse possibili, dal *whatever it takes* di Draghi all'OMT, ai programmi con le condizionalità macroeconomiche e strutturali, adesso invece il default e la ristrutturazione del debito diventano un fenomeno ordinario. Questo cambia radicalmente la prospettiva: non è più un evento eventuale ed eccezionale ma è un evento ordinario. Le CACs, non sono un male in sé, anzi se tu sei in una condizione di fallimento le CACs ti aiutano: il problema è che averle introdotte dà ordinarietà a un evento che prima era eccezionale. Gli articoli 13 e 14 - non c'è tempo di entrare nel merito - e l'Annex 3 distinguono: è evidente che anche a MES vigente e anche senza MES i debitori non sono tutti uguali ma la prima linea di credito oggi, a MES revisionato, esclude Paesi come l'Italia.

La seconda linea di credito, *Enhanced Conditions Credit Line*, presuppone per essere utilizzata una stabilità finanziaria che è un paradosso rispetto alla condizione nella quale ti trovi perché tu accedi a quella linea, vuoi accedere a quella linea proprio perché se sei in condizioni di difficoltà finanziaria. Allora, l'amarissima verità è che un Paese come l'Italia, di fronte a problemi di stabilità finanziaria, avrebbe inevitabilmente o con elevatissime probabilità, non oggi ma in condizioni di finanza pubblica e in condizioni di finanza in generale in difficoltà, avrebbe, come unica condizione per poter accedere al sostegno, la ristrutturazione del debito. E questo è un problema in generale ma è un problema ancora di più rilevante nel contesto. Com'è il contesto? Il contesto è fatto da uno scenario di economia reale piatto ma non perché vogliamo essere pessimisti: perché quel modello sul quale è stata fondata la crescita dell'Unione europea e dell'Eurozona negli ultimi trent'anni non può tirare più come tirava prima, perché è un modello fondato sulle esportazioni, è un estremismo mercantilista che inevitabilmente va a sbattere con i dazi. Guardate, ora ci stupiamo di Trump ma quelle proposte erano nel *Beige Book* del Dipartimento di Stato anche quando c'era Obama. Infatti, se tu vuoi andare avanti con attivi di bilancia commerciale del 6, 7, 8 per cento, trovi uno che poi ti mette i dazi. Questa amarissima verità non è elemento di consapevolezza. Anzi ieri, come sapete, o l'altro ieri - non mi ricordo - di fronte alle richieste pressanti di escludere gli investimenti *green* dal calcolo del deficit, la neopresidente della Commissione europea, dopo aver ottenuto la fiducia, ha detto: scordatevelo.

Secondo elemento di contesto. Qualche giorno fa, l'agenzia di *rating* Moody's ha rivisto le prospettive delle banche tedesche in negativo, perché i tassi di interesse sono negativi: c'è una pressione enorme sulla BCE per cambiare la linea della politica monetaria.

Terzo elemento di contesto - e vado a chiudere - è il negoziato sulla *banking union*. Ma perché noi dobbiamo discutere sempre in difesa, perché ora dobbiamo discutere di eliminare dalla proposta tedesca l'inclusione del *rating* sui titoli di Stato nel bilancio delle banche? Perché non diciamo alla Germania di includere invece la ponderazione dei titoli di livello 2 e di livello 3 che sono concentrati nelle banche tedesche e non ci sono le banche italiane e che se fossero ponderati per il rischio darebbero risultati completamente diversi? E allora - chiudo, Presidente -, il problema qual è? Il fatto che noi avremmo dovuto in questa fase, per le ragioni di contesto che ho richiamato prima, avere un radicale cambiamento di rotta. Con il Trattato revisionato noi aggraviamo tutti i difetti che rendono insostenibile l'Eurozona; e allora concludo su un punto: la logica del pacchetto va bene, è la logica giusta e ha fatto bene a richiamarla ma il pacchetto, il tritico non si completa con le *roadmap*. Il tritico si completa quando tutti i capitoli sono definiti nei loro dettagli, perché,

guardate, con i titoli non ce la facciamo. I punti problematici del MES revisionato stanno addirittura nell'*Annex*: quindi i dettagli rilevano. Credo - questo è il punto fondamentale - che non si possa fare alcuna valutazione compiuta sulle *roadmap*. Va completato il testo; va proposto un rinvio sia per quanto riguarda l'Eurogruppo del 4 sia per quanto riguarda il Vertice del 12 e 13, fintanto che Governo e Parlamento non siano in grado di valutare il merito e la scrittura precisa e definitiva dei testi. Solo così possiamo recuperare quella sovranità democratica a questo luogo che è decisiva perché attenzione, attenzione, pensare di andare avanti senza popolo poi porta l'Unione europea e l'Eurozona a sbattere. Assumiamo una posizione seria, che chiede un rinvio perché è necessario correggere, è necessario discutere, è necessario capire, è necessario fare una valutazione che tenga fino in fondo attenzione all'interesse nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Liberi e Uguali, MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Rossini. Ne ha facoltà.

EMANUELA ROSSINI (MISTO-MIN.LING.). Presidente, nei due minuti che ho vorrei farle due ringraziamenti...

PRESIDENTE. Tre minuti.

EMANUELA ROSSINI (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente Due ringraziamenti e porle una domanda. Il primo, vorrei ringraziarla per la chiarezza con cui nella prima parte del suo intervento ci ha posto di fronte al nostro ruolo e responsabilità come parlamentari, rilanciando così la centralità del Parlamento. Poi, la vorrei ringraziare per come interpreta e rappresenta il nostro Paese non in una chiave difensiva a livello europeo, ma propositiva: è molto importante per contrastare una narrazione autolesionista a cui stiamo assistendo, anche in questi giorni, sui *media* che fa male al nostro Paese, crea un danno ma non solo per chi guarda la TV, ma per i nostri ragazzi, perché i nostri giovani hanno il futuro negli occhi, guardano al futuro con gli occhi di una tigre, sono già là, loro. Quindi, lei porti la fiducia del nostro Paese nel nostro Paese, che noi come maggioranza le daremo ma pensando ai ragazzi perché, se non abbiamo noi fiducia nel nostro Paese non c'è mercato che ce la dia.

La domanda che vorrei farle è questa: lei ci ha parlato di obiettivi e priorità molto importanti su cui si sta lavorando, parlando della costruzione di una nuova architettura dell'Europa. È chiaro che un'Unione economica e finanziaria debba andare a essere accompagnata da un'Europa politica e sociale. Pertanto, le chiedo se i rischi di coesione sociale-territoriale nei nostri Stati membri siano considerati, se vi siano clausole e condizioni sociali previste e se si stia ampliando il discorso proprio pensando a come riformare l'Europa, contenendo anche e riflettendo su rischi comuni verso i quali possiamo andare incontro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). Grazie, signor Presidente. Vede, la fortuna di intervenire per ultimo o tra gli ultimi - poi c'è il collega Tabacci - sta anche nel fatto di aver potuto ascoltare la relazione del Presidente del Consiglio e gli interventi sia di maggioranza sia di opposizione e, avendo la fortuna anche di essere stato all'opposizione rispetto al precedente Governo e all'opposizione a questo Governo, di poter fare delle considerazioni che, speriamo, siano utili a individuare la strada.

Sottoscrivo, nei toni e nel contenuto, l'intervento fatto dal collega Brunetta ed è per questo che, avendo il Presidente del Consiglio dedicato l'80 per cento – legittimamente; era stato sottoposto a un attacco molto duro da parte di una parte dell'opposizione - a rispondere a quegli attacchi e solo il 20 per cento al merito della questione, indico tre piccoli suggerimenti, nel minuto che ho, riguardo alla prima parte dell'intervento.

Il primo - e lo dico anche al collega Marattin - è che noi abbiamo assistito alla forza della democrazia parlamentare, e non rinunciamo a questa forza. Anche contenuti duri, che io personalmente non uso e non condivido, rimettono in discussione chi governa, da parte dell'opposizione, a verificare se sta facendo bene o male, se ha percorso una strada corretta o non l'ha percorsa, se si può correggere nell'interesse di tutti. Mai demonizzare - criticare sì - il ruolo di un'opposizione, perché l'opposizione è fondamentale.

In secondo luogo, faccio presente che non è una cortesia - e lo dico anche a chi sta criticando o a chi dice che la soluzione è far approvare, colleghi del MoVimento 5 Stelle, dal Parlamento un indirizzo - ma è la legge che lo prevede e lo prevede una legge semplicemente perché il Governo, che rappresenta tutti, deve andare al Consiglio europeo con la forza del voto e dell'indirizzo del Parlamento, ed è questa forza che dà consenso e autorevolezza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Terzo elemento: sa che cosa manca a tutta la sua ricostruzione? Un dato politico, così come lei l'ha messa. Io ho visto non il Ministro degli Affari esteri, ma il leader del MoVimento 5 Stelle in tutto questo nuovo passaggio politico di Governo scagliarsi pesantemente contro il suo ex collega Vicepresidente del Consiglio Salvini. Qual è la ragione per cui di fronte alla sua ricostruzione - Presidente del Consiglio e due Vicepresidenti del Consiglio - il leader del MoVimento 5 Stelle, Di Maio, non ha mai una volta contestato le osservazioni che il Vicepresidente del Consiglio della Lega Salvini faceva? Non lo so ma è una domanda che rimane e mi auguro che non sia legata alla citazione non di Shakespeare ma, ovviamente, dell'autorevole direttore Mentana, che ha citato Celentano e la canzone *Storia d'amore*: "L'hai sposata sapendo che lei moriva per me". Cioè, è evidente ed è chiaro a tutti.

Nel merito, invece, io credo - e concludo - che abbia ragione lei, Presidente del Consiglio. Ha un merito quello che è accaduto in tutti questi giorni: riportare al centro del dibattito i contenuti, il ruolo che l'Italia può svolgere nella costruzione - e su questo ha ragione - della nuova architettura europea, ma per fare questo, siccome è oggettivo che il dibattito che è nato ha visto delle osservazioni anche critiche, non da parte solo degli estremisti, dei nazionalisti e dei populistici, ma anche da parte di osservatori e le ha poste bene, il collega Brunetta, alcune delle domande, allora è importante che questi giorni si usino, per arrivare alla risoluzione parlamentare, a rispondere anche a queste critiche. Il MES è un ente privato o non è un ente privato? Risponde al Parlamento europeo o non risponde al Parlamento europeo? Chi decide, perché questa è la questione anche citata dall'articolo della Costituzione sulla salvaguardia dei risparmi degli italiani, chi decide se un Paese che è in crisi va *in default* e diventa insolvente? Chi lo decide? Un meccanismo tecnico, un organismo tecnico privato, cioè il MES, o è l'Unione europea, cioè la politica? Perché è evidente che nel momento in cui va in crisi e va *in default*, è evidente che il rischio paventato da tanti ci può essere.

Un'ultima osservazione per correttezza e lo dico anche agli amici dell'opposizione...

PRESIDENTE. Concluda.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). ...e concludo e la ringrazio della cortesia.

I risparmi degli italiani non vanno in crisi perché andiamo o aderiamo al MES; i risparmi degli italiani vanno in crisi se il nostro debito pubblico diventa insostenibile (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Questo è il punto, perché le banche vanno in crisi se il debito pubblico lo abbiamo tutto in pancia e, allora, questo debito pubblico diventa non credibile e non accettabile. Quando lo *spread* va a 700 o a 800 è lì che si mettono a rischio i risparmi degli italiani.

Dunque, la critica che facciamo è questa: 2.439 miliardi è il nostro debito pubblico; se noi usiamo 40 miliardi di euro per il reddito di cittadinanza e per “quota 100” e non li utilizziamo per lo sviluppo e la crescita ma per l'assistenzialismo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), se noi decidiamo che la strada devono essere le nazionalizzazioni, il ritorno allo Stato etico e padrone e non, invece, liberare risorse, è chiaro che in quel momento noi mettiamo in discussione i risparmi degli italiani, e un'opposizione deve andare su questo, incalzare su questo, giustamente tirando fuori anche questioni come quelle che abbiamo tirato fuori.

Buon lavoro e ci vediamo fra due settimane, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI (MISTO-CD-RI-+E). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, io credo che il Parlamento faccia qualcosa di utile svolgendo un dibattito approfondito. Non bisogna aver paura dei dibattiti parlamentari e, in particolare, sul fatto che per tenere sotto controllo il debito pubblico occorre ridurlo, e non fare demagogia sul taglio delle tasse e sulla crescita della spesa corrente, perché diversamente aumenta. Ecco dove sta la chiave di volta.

Abbiamo assistito, in questi giorni, a una polemica sovraesposta assai superficiale e strumentale e di questo le diamo atto, signor Presidente. Ad esempio, per Salvini - e lo ha ricordato prima Marattin - la riforma del MES metterebbe in mano a un organismo privato la possibilità di decidere a chi dare e a chi togliere i soldi. Ma, scusate, il MES è un'organizzazione intergovernativa nel quadro del diritto pubblico internazionale, ai sensi del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, più pubblico di così!

Dopodiché, si pone il problema di qual è il riferimento, se il riferimento è la Commissione europea, che è l'ultima istanza, e tutto però torna. Ma a fare demagogia su questo si crea solo confusione e Brunetta ha spiegato bene cos'è accaduto stamane sullo *spread*: siamo sulle montagne russe. Se voi guardate dalle 9 di stamattina a ora, è salito fino al massimo delle ore 13 e adesso è in discesa. Ma non si può vivere così. Infatti, lo *spread* è spinto da un dibattito strumentale ed è privo di una logica che alimenta la nostra inaffidabilità a proposito del nostro debito. Più che i fondamentali dell'economia, sono gli atteggiamenti irresponsabili che esprimono i mercati finanziari a ritenere che il nostro debito non sia sostenibile e questo è il punto.

Di fronte alla sua informativa, ricca di dati circa il continuo coinvolgimento parlamentare e avendo presente le accuse fuori misura di questi giorni mi sarei aspettato che l'intervento di contestazione al Presidente Conte per conto della Lega fosse svolto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, perché se era così si capiva allora che c'era una questione anche istituzionale, ma non è stato così. Invece, no. Le polemiche dei giorni scorsi non sono corredate da fatti parlamentari, contengono solo richieste di dimissioni del suo Governo e di elezioni anticipate. Ho

l'impressione che, malgrado la debolezza di questa fase politica, il suo Governo sia costretto ad andare avanti, forse non per la sua forza, ma per la evidente ambiguità e superficialità dell'alternativa di Salvini che, nel frattempo, vede il suo protagonismo oscurato dalle “sardine” (attenti a quello che può accadere).

Concludo. Mi sembrano logiche le conclusioni sul MES, il cui aggiornamento appare necessario. L'occasione del *backstop* previsto per forzare le capacità del MES di intervenire sulle crisi bancarie con risorse aggiuntive è l'unico elemento di novità rispetto alla struttura attuale. Allora, si colga l'occasione per affermare un pacchetto di strumenti che rafforzi l'Unione bancaria e la gestione dei debiti sovrani, compresi i meccanismi di ponderazione, in un clima di efficace solidarietà europea. Tra l'altro, questa solidarietà viene contestata, ad esempio, dalla destra tedesca e anche da altri tipi di nuovi sovranismi che vediamo nei Paesi cosiddetti forti in Europa. Quindi, lo spazio c'è e lei, signor Presidente del Consiglio, ha, secondo me, la possibilità di ottenere un ottimo risultato per l'Italia, avendo cura degli interessi generali, come è stato ricordato, perché questa è la funzione del suo Governo ed è la funzione anche di un'Aula parlamentare (*Applausi di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Avverto che la documentazione depositata dal Presidente del Consiglio rimarrà a disposizione dei deputati presso gli uffici della Camera.

È così esaurita l'informativa urgente.